

**Un clima elettorale pericolosamente incandescente**

tenza definitiva.

Dire che siamo preoccupati è poco! Inutili i responsabili ed accorati appelli del Presidente della Repubblica, l'invito della gerarchia della chiesa cattolica a moderare i toni ed a scegliere la più sensata via del confronto sui programmi e sui problemi "veri" del paese: sta prevalendo l'aspetto peggiore di questa disastrosa esperienza del bipolarismo all'italiana.

In effetti l'escamotage della legge elettorale in senso proporzionale che ha previsto lo sbarramento al 4% proprio per impedire o rendere estremamente problematico la presentazione di liste al di fuori delle due coalizioni, rende praticamente impossibile la nascita di quel terzo polo da molti atteso ed auspicato.

E' questo un evidente "vulnus" al sistema democratico perché di fatto impedisce una più completo schieramento delle forze in campo: la stessa eliminazione delle preferenze toglie all'elettore anche la possibilità di scegliere il candidato e lo costringe a votare "a scatola chiusa" una lista bloccata con nominativi imposti nel chiuso delle segreterie dei partiti o, in molti casi, delle indicazioni personali dei leader cosiddetti "carismatici".

I solerti difensori del bipolarismo sostengono che la presenza di due sole coalizioni consente agli elettori una scelta di campo molto precisa: sono cioè, secondo loro, una garanzia di chiarezza.

E queste scelte di campo sono così armoniose ed omogenee da consentire e permettere, in entrambe le coalizioni, candidature di personaggi e abbinamenti e/o alleanze con gruppi che poco hanno a che fare con un vero e genuino spirito democratico.

Saremmo in grado, fin d'ora, di fare un primo elenco di discutibili candidature (vedi quelli di Luxuria e di Fran-

cesco Caruso - leader dei "no global" meridionali che vuole "bruciare le sedie del potere" e che ha solennemente affermato "che non siederà mai al tavolo con Clemente Mastella - leader dell'UDEUR oppure esaltare l'entrata trionfale nella Casa delle Libertà di Alessandra Mussolini con il suo minipartito, di Pino Rauti con MSI-Fiamma Tricolore, di Maria Antonietta Casini-moglie del fondatore di Nuovo MSI-Destra Nazionale (Gaetano

Saya già agli arresti domiciliari per associazione a delinquere finalizzata alla lotta al terrorismo islamico).

Ma siamo sicuri che dopo questo virtuoso elenco, altri preziosi gioielli arricchiranno il prezioso collier. Non siamo nemmeno in grado di fare pronostici e previsioni. Certo, culliamo una speranza: quella che dopo le elezioni vi sia un ritorno alle antiche tradizioni di quando la democrazia non era "un optional" ed era in grado di garantire veramente il rispetto e la dignità di tutti.

Cosa ci auguriamo? Una scomposizione dei due poli e la nascita di una alleanza di centro in grado di ricondurre il paese sulla via, veramente virtuosa, della saggezza, del buon senso e della seria politica.

**La trepida attesa del sol dell'avvenire**

se un impegno "bipartisan", come oggi si dice, per concordare una intesa sulla politica economica che facesse perno sulle liberalizzazioni, in particolare dei servizi; sulla concorrenza, eliminando la ruggine delle rendite; sulle infrastrutture per rendere competitivo il "sistema paese", come oggi si dice.

"Il Manifesto" osservò che i partiti del bipolarismo all'italiana avevano realizzato l'intesa bipartisan sul rifiuto della proposta di Mario Monti. Fatta eccezione per Marco Follini che considerò l'impegno proposto da Monti opportuno e non impossibile. Nel giorno della Befana, il quotidiano "Europa" pubblicò un editoriale non firmato per spiegare che i critici dei democratici di sinistra, in particolare sull'affare Unipol-BNL, non sono tutti uguali.

Figurarsi. C'era nell'articolo un pas-

saggio interessante laddove si ricorda che la Margherita propone ai democratici di sinistra "uno schema di democrazia economica caratterizzato dall'autonomia e dal rispetto delle regole liberali di mercato che l'Italia non ha mai davvero conosciuto". Al contrario, la sinistra radicale che, dall'opposizione vuol diventare maggioranza, è comunque parte necessaria, attacca Fassino, D'Alema e Bersani accusandoli di essersi venduti al capitalismo, a cominciare dalle cooperative.

E' chiaro che ci sono molti problemi per individuare oggi il sole dell'avvenire.

Nella trepida attesa, Paolo Franchi (Corriere della Sera) assume a simbolo il partito democratico, con osservazioni come sempre precise e riecheggiando argomento del prof. Angelo Panebianco.

Ammesso e non concesso che tutto vada a buon fine, Paolo Franchi immagina il Partito democratico come "partito-coacervo" di (post) democristiani di sinistra e di (pos) comunisti: una specie di Prima Repubblica in formato bonsai. Per la verità Piero Fassino dice che loro, i democratici di sinistra, non sono post-comunisti ma "la versione italiana della socialdemocrazia europea". Moltissimi di loro, i democratici di sinistra, comunisti lo furono davvero e dei comunisti conservano preoccupanti tratti culturali, solo culturali speriamo. Uno di questi tratti è quello di sentirsi sempre la versione italiana di qualcosa. Sembra che abbiano una necessità vocazionale internazionalista e sentano il bisogno di essere i legati di qualche autorità mondialista: Una forma di "clericalismo laico".

Si capisce così perché Filippo Ceccarelli (La Repubblica) vede la politica italiana prigioniera di parole "un po' vuote", noi diremmo rituali che sono i "valori" a destra e "il riformismo" a manca. E perché giustamente richiami l'ultimo rapporto del CENSIS che parla di "banalizzazione dei contenuti" e di "regressione infantile" dei linguaggi. Bene. Forse il Presidente della Confindustria farebbe meglio a preoccuparsi di questi aspetti che non dei tardo-dossettiani.

Il capitalismo italiano, i capitalisti italiani, possono comunque attendere. Le pubbliche sovvenzioni, magari, mentre si annuncia il consolante arrivo in Parlamento dei disubbidienti. L'avanguardia di che?

**L'Editoriale**

di Enrico Dello Sbarba

**Un clima elettorale pericolosamente incandescente**

Il clima incandescente che si è acceso in questa fase iniziale della campagna elettorale, ufficialmente non ancora iniziata ma in effetti già ampiamente in corso, lascia capire quale sarà "il clichè" che la caratterizzerà. La lunga pernicioso polemica che ha marcato l'intera legislatura, lo scontro sistematico, senza soluzione di continuità, che ha prevalso tra le due coalizioni, avevano anticipato quella "resa dei conti" che il tanto esaltato "bipolarismo all'italiana" avrebbe prodotto.

Indubbiamente la personalizzazione dell'agone politico, ha assunto con Silvio Berlusconi tonalità sempre più elevate mentre la sua continua quasi "delirante" presenza mediatica su tutti gli organi di informazione, ha concorso a rendere ancora più esplosiva ed incandescente questa lunga e destabilizzante stagione elettorale. Ormai è evidente, prevale lo scontro sulla razionalità ed il buon senso; è una lotta senza quartiere che durerà fino al 7 aprile poi, finalmente, saranno gli elettori, presumibilmente stanchi e confusi da questo assurdo clima di "caccia alle streghe" ad emettere con il voto la sen-

segue in ultima pagina

Un articolo dell'On. Ivo Butini

**La trepida attesa del sol dell'avvenire**

Nell'ottobre del 2004, quando nel centro-sinistra si discuteva l'eterno problema del programma del governo a venire, il Presidente della Confindustria manifestò qualche sospettosa impazienza.

A un suo fedelissimo, il Presidente avrebbe infatti confidato che "con quel tardo dossettismo non si va da nessuna parte". Sembra che il "tardo-dossettismo" si riferisse ai temi della solidarie-

tà, della redistribuzione e dell'associazionismo, temi che appartengono più alla sinistra democristiana che non alla sinistra italiana. Il Presidente della Confindustria aveva (ha) il problema di trovare presto una strada per bloccare il declino del capitalismo italiano. Meglio, dei capitalisti italiani.

All'inizio del gennaio 2006, l'ex commissario Mario Monti propo-

segue in ultima pagina

Prestigioso oscar per l'On. Bruno Tabacchi

**Il parlamentare più bravo**

L'on. Bruno Tabacchi

Nel corso di una cerimonia svoltasi a Roma ed organizzata dal quotidiano *Il Riformista*, l'on. Bruno Tabacchi ha ricevuto "l'OSCAR" quale miglior parlamentare della corrente legislatura.

Il Circolo *Il Centro* che annovera Bruno Tabacchi tra i suoi amici più prestigiosi ed i cui interventi sono stati molto spesso pubblicati sul nostro periodico, ospite della nostra città allorché partecipò ad un convegno con le categorie economiche organizzato proprio da noi, è particolarmente lieto di questo ambito e prestigioso riconoscimento.

E' una conferma delle grandi doti del parlamentare, la cui statura morale, la preparazione culturale, politica ed in campo economico, insieme alla sua proverbiale "libertà di pensiero, sono state giustamente riconosciute anche in questa occasione.

Lunedì 20 Febbraio, h. 18

presso la

Libreria Salomone Belforte

Via Grande - Livorno  
presentazione del libro

di **Nerino Rossi**

**Il posto dei papaveri**

Interventi di:

**On. Ivo Butini**

**Dr. Guido Guastalla**

DEUS CARITAS EST

# L'enciclica di Benedetto XVI

di Franco Spugnesi

La prima enciclica (che, molto semplicemente, vuol dire lettera circolare) di un nuovo Papa è di solito il mezzo con cui presenta alla Chiesa ed al mondo ciò che gli sta sopra tutto a cuore: per Benedetto XVI questo è l'amore.

Chi si aspettava dal Papa teologo una complicata analisi della situazione ed una elaborata strategia di intervento rimarrà quasi deluso; l'argomento non è affatto nuovo ed il linguaggio è piano e comprensibile anche a chi non è propriamente addentro alle cose della chiesa. Invito dunque sinceramente i miei lettori ad affrontare, con la dovuta concentrazione, la lettura in diretta della "Deus caritas est", mentre mi accingo ad assolvere il compito che mi sono assegnato, cioè illustrare, con ragionevole brevità, in cosa consiste la novità della lettera e quale rilevanza può avere per noi che nell'insegnamento della Chiesa cerchiamo (e troviamo) una fonte di ispirazione per l'impegno nel sociale.

In realtà dietro l'apparente semplicità dell'argomento e dell'espressione ci sono secoli di lungo cammino di riflessione della Chiesa in generale e di questo Papa.

Egli comprende il suo ragionamento essenzialmente in tre scenari: lo scenario del cuore, lo scenario del tempo, lo scenario della Chiesa attuale; lo scenario del cuore si condensa in: siamo fatti per amare e non ci realizzeremo che amando!

Il Papa desidera far chiarezza in via preliminare sull'uso dei nomi di tutto ciò che noi chiamiamo genericamente amore: "eros" l'amore sensuale, "philia" l'amore di amicizia e l'"agape" (la caritas) l'amore spirituale di Dio.

L'enciclica valorizza ed apprezza ogni aspetto dell'amore umano contestando la cultura moderna che accusa la cattolicità di aver soppresso l'eros (Nietzsche parla di "avvelenamento" dell'eros) ma questo Papa parla addirittura di "eros" nell'amore che Dio ha per l'uomo,



Benedetto XVI

mo, che si manifesta nella carnalità di Gesù fatto uomo, ed allo stesso tempo dice che dentro l'amore umano si allunga l'ombra del divino, che il dono di sé, la cura dell'altro, il perdono (cioè l'agape) non solo non sono ostacoli all'amore di un uomo per una donna ma sono condizioni senza le quali esso di intristisce e decade.

Il comandamento del Nuovo Testamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo non è una semplice regola morale che possa prescindere dall'agape di Dio per l'uomo.

L'amore di Dio si offre gratuitamente a tutti anche se chiede attenzione per farne esperienza, ed è in nome di questa gratuità che Dio comanda anche l'amore tra gli uomini.

Una comunità che si "accontentasse" delle pratiche religiose senza amare sarebbe presto destinata ad estinguersi. Questo amore interessa anche il secondo scenario: quello del tempo.

Non si può edificare il futuro per il mondo sulla separazione e sui muri ma attraverso ponti di dialogo, scelte di giustizia, specie per i più deboli.

Il cuore della comunità, trasformata dallo spirito, deve battere perché tutta l'umanità sia una sola famiglia: tutta l'at-

tività della Chiesa deve promuovere il bene integrale dell'uomo, cioè la sua evangelizzazione e la sua promozione sociale, compreso il sovvenire ai bisogni materiali ed alle sofferenze dell'uomo. La carità è perciò per la Chiesa non una attività sociale qualsiasi ma essenziale alla sua stessa natura.

Il Papa cita anche il pensiero marxista che rimprovera alla carità della Chiesa di sostituirsi alla giustizia sociale che sollevarebbe le condizioni dei più poveri fino a non far aver loro più bisogno della carità.

Ma, pur non nascondendo che il magistero ha affrontato in ritardo il problema della giusta struttura sociale, ricorda la ricchezza di iniziative e documenti dei suoi predecessori ed afferma che il pensiero marxista ha proposto una soluzione che ha non solo fallito storicamente, ma che avrebbe ridotto le aspirazioni dell'uomo ad un benessere senza anima, ad un "di meno" rispetto al comandamento dell'amore,

Si apre qui una interessante parentesi sull'impegno del cattolico in politica, per noi "specialmente" interessante, che si riallaccia al documento che già avemmo l'occasione di commentare nel 2002, quando l'allora cardinale Ratzinger pubblicò come prefetto della Congregazione per la fede la "Nota sull'impegno ed il comportamento dei cattolici nella vita pubblica":

La politica non può essere il luogo dell'"accecamento" della ragione e dell'etica, ma anzi l'occasione in cui si esprime al meglio lo sforzo di costruzione di un giusto ordine sociale.

Infine nell'ultimo scenario il papa non nasconde la sofferenza che provoca la contro-testimonianza di tanti cristiani che devono essere richiamati alla pratica ed alla testimonianza dell'amore.

Proprio a questo siamo chiamati: "vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente Enciclica".

Così termina la lettera.

Chi può pensare che questa sfida non lo riguardi?

## Omaggio a Federico Garcia Lorca

Riprendiamo il nostro percorso poetico con un altro grande poeta che ha segnato la storia della letteratura mondiale. Dopo la Francia facciamo un viaggio verso la Spagna per conoscere il poeta Garcia Lorca. Federico Garcia Lorca nasce il 5 giugno 1898, a Fuentevaqueros, presso Granada. I libri ce lo descrivono come un bambino allegro, ma timido e pauroso, dotato di una straordinaria memoria e di una passione evidente per la musica e per le rappresentazioni teatrali; un ragazzo che non andava troppo bene a scuola ma che era capace di coinvolgere nei suoi giochi un'infinità di persone.

La sua vocazione letteraria affiora negli anni, dopo aver conosciuto Anton Machado e Miguel De Unamuno. In seguito scoprirà anche la passione per il disegno e l'amicizia di personaggi come Dalí, Bunuel, De Falla, Alberti, Neruda, Salinas, Aleixandre e quest'ultimo, nel *Prologo a Obras Completas* di lui scriverà: "Era tenero come una conchiglia di spiaggia; innocente, nella sua tremenda risata bruna, come un albero furioso; e ardente, nei suoi desideri, come un essere nato per la libertà..." La sua capacità di ascoltare le sue voci interiori lo ha reso cantore di ogni cosa esistente: la vita, la morte, l'amore, gli alberi, la sua chitarra, la

sua tristezza. "Che poeta!" - scriveva di lui Pablo Neruda in *Confesso che ho vissuto - Non ho mai visto riunite, come in lui, la grazia e il genio, il cuore alato e la cascata cristallina. Federico era lo spirito scialacquatore, l'allegria centrifuga, che raccoglieva in seno e irradiava, come un pianeta, la felicità di vivere. Ingenuo e commediante, cosmico e provinciale, timido e superstizioso, singolare musicista, splendido mimo, raggianti e gentile: era una sorta di riassunto delle età della Spagna, della fioritura popolare; un prodotto arabo-andaluso che illuminava e profumava, come un gelsomino, tutta la scena di quella Spagna, ahimè, scomparsa...*

Nel febbraio del 1936 Federico redige e firma, assieme a Rafael Alberti ed altri 300 intellettuali spagnoli, un manifesto d'appoggio al Frente Popular, che appare sul giornale comunista Mundo Obrero il 15 febbraio, un giorno prima delle elezioni che la sinistra vince di poco.

Il 17 luglio 1936 scoppia l'insurrezione militare contro il governo della Repubblica: inizia la guerra civile spagnola. Il 19 agosto Federico García Lorca, che si era nascosto a Granada presso alcuni amici, viene trovato, rapito e portato a Viznar, dove, a pochi passi da una fontana conosciuta come la Fontana delle Lacrime, viene brutalmente assassinato...

Sulla sua morte Pablo Neruda così scrive: "L'assassinio di Federico fu per me l'avvenimento più doloroso di un lungo combattimento. La Spagna è sempre stata un campo di gladiatori; una terra con molto sangue. L'arena, con il suo sacrificio e la sua crudele eleganza, ripete l'antica lotta mortale fra l'ombra e la luce". Concludo con il pensiero di Lorca e vi lascio con una delle sue poesie, augurandovi buona lettura e riflessione.

Maurizio Piccirillo

"A questo mondo io sono e sarò sempre dalla parte dei poveri. Sarò sempre dalla parte di coloro che non hanno nulla e ai quali si nega perfino la tranquillità del nulla. Noi - e mi riferisco agli uomini di estrazione intellettuale ed educati nell'ambiente delle cosiddette classi benestanti - siamo chiamati al sacrificio.

Accettiamolo. Nel mondo non lottano più forze umane, ma telluriche. Se mi pongo su una bilancia il risultato di questa lotta, in un piatto il tuo dolore e il tuo sacrificio, e in un altro la giustizia per tutti, pur con l'angoscia di un futuro che si pronostica, ma non si conosce, io su quest'ultimo piatto batto il pugno con tutta la mia forza".

Federico Garcia Lorca

Al ristorante La Miniera di Montecatini Val di Cecina

### Cene d'inverno

Allo scopo di sviluppare ed intensificare il turismo invernale nella ridente località di Montecatini Val di Cecina, l'albergo ristorante La Miniera ha organizzato, ogni sabato sera, da gennaio a marzo, un appetitoso benvenuto con il suo programma "Cene d'Inverno 2006": Le serate saranno allietate da menù "a tema" nel corso delle quali potranno essere gustate le ricche e particolari pietanze, abbinate a selezionati vini locali della migliore tradizione toscana. Il costo, veramente modico, è di euro 25 per persona.

### Teatro Goldoni

APPUNTAMENTI FEBBRAIO

Martedì 14, h. 21

Concerto di  
Gino Paoli  
& Ornella Vanoni

Mercoledì 15, Giovedì 16: h. 21

Paolo Poli in  
Il ponte di S. Luis Rey

Sabato 25, h. 20.30

Domenica 26, h. 16.30  
Norma  
Musica di Vincenzo Bellini

Martedì 28, h. 21

Mercoledì 1 Marzo, h. 21  
Glaucio Mauri e Roberto Sturno in  
Delitto e castigo  
di Fedor Dostoevskij

Periodico mensile del Circolo di Politica e Cultura

**ilcentro**

Autorizzazione del Tribunale di Livorno n° 683 del 5 Marzo 2001

Redazione ed Amministrazione:  
Via Trieste 7, tel. 0586/427137 - Livorno

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Enrico Dello Sbarba

COMITATO DI REDAZIONE:  
Daniela Armani  
Alberto Conti  
Roberto Fiore  
Mauro Paoletti  
Giovanni Schiano  
Enrico Sotgiu  
Franco Spugnesi  
Dario Vukich

Hanno collaborato a questo numero:  
Elda Di Sacco, Davide Livocci, Mario Lorenzini, Renato Luparini, Maurizio Piccirillo, Italo Schirlnzi, Marisa Speranza, Franco Spugnesi, Dario Vukich.

STAMPA: Editrice «Il Quadrifoglio»,  
Via C. Pisacane 7, tel. 0586/814033, Livorno

Al Goldoni musica e prosa in questo inizio di carnevale

# Casta Diva, che inargenti...

La Norma di Bellini in programma sabato 25 e domenica 26 con un ottimo cast

NORMA capolavoro di Vincenzo Bellini, andata in scena per la prima volta il 26 dicembre 1831 alla Scala di Milano, è considerata ancora oggi uno dei capisaldi della grande lirica di tutti i tempi. Questa tragedia, in due atti su libretto di Felice Romani, edizioni Ricordi di Milano, tratta dal testo francese *Norma ou l'infanticida* di Alexandre Soumet, cavallo di battaglia di numerosi e famosi cantanti, ha incontrato dovunque l'incontrastato successo del pubblico.

Va in scena anche al Goldoni - sabato 25 alle ore 20,30 e domenica 26 alle ore 16 con un doppio cast di interpreti: Francesco Casanova/ParkSung Kyu (Pollione); Dimitra Theodosiou/Rachele Svanisci (Norma); Patarina Nicolici/Silvia Feltrami (Clotilde). Con loro Carlo Cigni (Oroveso); Nidia Palacios (Adalgisa); Cristiano Olivieri (Flavio).

L'orchestra della Fondazione Arturo Toscanini è diretta dal maestro Roberto Toluelli, particolarmente esperto nella grande tradizione operistica dell'800 e già noto a Livorno per aver diretto altre rappresentazioni al Gran Guardia. La parte registica prevede un omaggio postumo ad un uomo di teatro recentemente scomparso, Alberto Fassini, del quale verrà riproposto un allestimento di NORMA realizzato dal Teatro Regio di Torino. Nell'opera, prediletta da Wagner, che ne fece uno dei propri modelli della sua originale "melodia infinita", corrono anche motivi patriottici preverdiani, che la fecero molto amare durante il Risorgimento.

L'azione si svolge in Gallia al tempo della conquista romana. Il soggetto di fondo è la passione di Norma, sacerdotessa del dio Irminsul e figlia di Oroveso, capo dei Druidi sottoposti a Roma, per Pollione, proconsole romano, dal quale ha avuto anche due figli di cui tutti ignorano l'esistenza. Norma spera di fuggire a Roma con i bimbi e Pollione; ma, come un fulmine a ciel sereno, viene a sapere che Pollione ama ora Adalgisa, una giovane sacerdotessa del dio Irminsul. Norma vorrebbe uccidere Pollione, se stessa ed anche i piccoli figli durante la notte di plenilunio (*Casta Diva, che inargenti...*) in cui dovrebbe essere nominata la massima fra le sacerdotesse.

Nel frattempo i Druidi si preparano ad una rivolta contro i Romani conquistatori e violenti, per cercare di riacquistare la loro libertà. Ma Norma, mentre salva i figli affidandoli al padre, confessa di aver tradito il voto di castità imposto alle sacerdotesse; pagherà con la vita e si avvia al rogo. Allora Pollione, ammirato dalla forza e dal coraggio di Norma, sente riaccendersi la

fiamma dell'antico amore e sale con lei sul rogo. I due amanti ritroveranno la passione nella morte sopportata fieramente. Oltre alla cabaletta "*Casta Diva*"... l'opera contiene altri pezzi di grande armonia e musicalità che la rendono indimenticabile.

Elda Di Sacco

## Recondita Armonia

Serata pucciniana al PIO X di Borgo Cappuccini

Un'intero pomeriggio dedicato al grande musicista lucchese quello di domenica 12 al Teatro di PIO X di Borgo Cappuccini.

Il programma comprende, nella prima parte (inizio alle ore 16,30) la rappresentazione di GIANNI SCHICCHI, un'opera divertente al secondo posto del TRITTICO, musicato da Puccini nel 1918 e andato in scena nel dicembre del medesimo anno al Metropolitan di New York. Nella seconda parte si effettuerà un viaggio fra le più belle arie del melodramma pucciniano, raccolte sotto il titolo "O soavi fanciulle" interpretate da soprani assai accreditati.

IL TRITTICO è composto da tre atti unici separati.

Il primo, IL TABARRO, altamente drammatico; il secondo - SUOR ANGELICA, patetico sentimentale; il terzo decisamente comico. L'idea venne a Puccini probabilmente dalle rappresentazioni del Gran Guignol che seguivano tale schema.

Nel TABARRO il libretto è firmato da G. Adami; in SUOR ANGELICA e nel GIANNI SCHICCHI da Giovacchino Forzano. Le musiche delle tre opere sono raffinate, eleganti, molto aderenti ai fatti narrati.

La trama del Gianni Schicchi prende spunto da un'indicazione dantesca che, nel canto XXX dell'Inferno, precisa, riferendosi allo scaltro ed occhiuto Gianni Schicchi... Sostenne falsificare in sé Buoso Donati /destando e dando al testamento norma. Così infatti è riportato anche nell'opera. I Donati, famiglia gentilizia, quando sanno che lo zio Buoso ha lasciato tutti i suoi beni ai frati di un vicino convento, chiedono aiuto a Gianni per non perdere l'eredità. Questi si sostituiscono al Morto, detta un nuovo testamento, suddividendo i beni fra i parenti; ma la parte più cospicua delle ricchezze la lascia a se stesso ed ai due giovani Lauretta e Rinuccio, affinché possano sposarsi. I Donati sono impossibilitati a protestare perché svelerebbero la loro complicità e verrebbero sottoposti, per punizione, al taglio della mano destra.

Così la vicenda si chiude con la rabbia dei gentili Donati, sconfitti dalla scaltrezza di "uno del contado" ed un inno a Firenze, "cielo divino... tutta d'oro... ed a Fiesole bella".

Gli interpreti del lavoro sono numerosi. Ricordiamo Michele Pierleoni (Gianni Schicchi); Anna Passoni (Lauretta); Marco Mussano (Rinuccio); Fernanda Piccini che ha firmato la regia ed interpreta Zita e numerosi altri. Maestro concertatore Leonardo Andreotti.

EdS

# La voce "grossa" di Della Valle

Stiamo parlando dell'unico uomo che riesca realmente a porsi di traverso sul cammino di Berlusconi, Diego Della Valle. Sia che si tratti di politica, di finanza o di calcio, sul cammino del Cavaliere si palesa mr. Tod's che con modi garbati nella forma ma durissimi nella sostanza fa la voce grossa quando l'opposizione tartaglia.

Lo stesso Premier non riesce a non svelare la sua stizza nel trovarsi di fronte ad atteggiamenti tanto risoluti e privi, evidentemente, di scheletri nell'armadio, che gli consentono di esprimersi senza remora alcuna.

Giovedì 1 settembre 2005, in quel di Telesse Terme, uno degli "special guest" della Festa Nazionale dei Popolari UDEUR è proprio il patron del gruppo "Della Valle", che in più occasioni non ha esitato a rendere pubblica la sua amicizia con il leader Clemente Mastella, anche in questi giorni al Congresso Straordinario UDEUR di Napoli l'imprenditore si è dimostrato essere uno dei più illustri sostenitori del Partito del Campanile.

Conosciamolo meglio...

L'avventura di Diego Della Valle parte dalla calzoleria artigianale del nonno, in provincia di Ascoli Piceno. Nato il 30 dicembre 1953 dopo gli studi in legge a Bologna ed un breve periodo di lavoro negli Stati Uniti, nel 1975 affianca il padre nella gestione dell'azienda di famiglia. E' sua l'idea di un innovativo piano di marketing che porta alla creazione di tre marchi: "Tod's", "Hogan" e "Fay", che rappresentano oggi uno dei fiori all'occhiello del made in Italy.

Nel 1996 è stato nominato Cavaliere del Lavoro ed ha ricevuto, nel 2000, la laurea honoris causa in Economia e Commercio dall'Università di Ancona.

E' stato componente del Consiglio di Amministrazione di diverse società tra le quali l'IRI e la Banca Commerciale Italiana. E' componente del Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali, di BNL, del polo francese del lusso "Louis Vuitton Moët Hennessy", di Ferrari e di Compagnia Immobiliare Azionaria. E' Vice Presidente di Marcolin, è membro del Comitato Direttivo di Confindustria, del Comitato di Sostegno della Fondazione Umberto Veronesi e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Della Valle Onlus.

Da qualche tempo oltre ad essere entra-



Diego Della Valle

D.L.

L'angolo di Italo Schirinzi

## Il kamikaze

"Ho fatto il kamikaze con grande entusiasmo ma debbo confessare francamente che sono deluso ed amareggiato per il destino che mi è toccato. Non posso perdonarmi di essermi fatto infiocchiare, credendo alle promesse di coloro che dicevano: se ti farai saltare in aria, imbottito di tritolo, quando andrai all'altro mondo, troverai ad aspettarti diciassette oppure sessanta spose vergini da amare, a seconda del numero di morti che riuscirai a provocare.

Le cose, a mio parere, non sono andate bene ed è per questo che mi lagno e tiro il sasso nello stagno. Con questo gesto provocatorio voglio rompere un tabù, parlando agli aspiranti kamikaze, direttamente, a tu per tu. Forse sono stato particolarmente sfortunato o qualcuno con malizia mi ha ingannato. Questo è in sintesi ciò che è accaduto, quando mi sono presentato all'ingresso stabilito dopo un viaggio tribolato ed abbastanza scoppiettante.

Tu chi sei? Mi hanno chiesto. Come chi sono? Ho risposto. Io sono il kamikaze, che voi aspettavate. Di questo sono sicuro. Saddam ce lo ha detto con chiarezza che ai kamikaze suoi ha pensato proprio lui e che ad essi sarebbe stata riservata con certezza un'accoglienza calorosa e forse anche entusiasta.

Cerca di non fare il furbo, mi ha detto un guardiano. Se vuoi entrare in questo posto innanzitutto devi essere sincero. Dicci subito, pertanto, il vero nome ed il cognome di colui che ti ha mandato e di chi ti ha raccomandato, insistette quella voce, altrimenti sarai considerato semplicemente un abusivo e non avrai sicuramente il previsto benessere.

to in punta di piedi nel calcio, rilanciando la Fiorentina, si è assicurato un piccolo ma importante 2% delle azioni RCS, una mossa che gli ha permesso di entrare a far parte del consiglio di amministrazione del quotidiano di via Solferino.

I suoi interessi spaziano dunque dalle rotative agli stadi, passando per la moda e l'innovazione e sfiorando il mondo politico.

Una riflessione per concludere...

Se il 10 aprile il centro-sinistra uscirà vincente dalla tornata elettorale gli italiani dovranno dar merito al Dottor Della Valle di aver contribuito a "fare le scarpe" anche al Cavalier Berlusconi.

Perché? Ho replicato, i kamikaze non sono tutti uguali?

Niente affatto, mi ha risposto. Quassù, come d'altronde accade sulla terra, ciascuno pensa solo ai kamikaze suoi per cui è di primaria importanza avere innanzitutto la giusta referenza, per stabilire con precisione il tipo di accoglienza.

Allora te lo ripeto. Io sono di Saddam, il grande capo dell'Iraq, di questo sono certo, ve lo posso anche giurare, perché un giorno ho sentito proprio con le orecchie mie che Bush diceva forte: caro Saddam, te lo dico chiaro e tondo, da questo momento in poi sono veramente kamikaze tuoi. Mi dispiace, ma a noi questo non risulta e comunque non ci basta, ha detto serio il portinaio. Ti dovrai accontentare, perciò, del menù di terza classe se non vorrai rimanere in eterno come un'anima dannata a bussare inutilmente alla porta senza entrare mai.

Ma Allah, dove sta? Ho chiesto un po' preoccupato, non è questo l'aldilà?

Sì, è questo l'aldilà, ma Allah non sta più qua, si è spostato più in là, al di là dell'aldilà.

Che bravo questo Allah. Prima dice di stare qua e poi non si fa trovare. Ci sono rimasto molto male ed ho provato a protestare. Non ho concluso niente e sono stato costretto, quindi, ad accettare. Per questo sono pentito di essermi fidato forse troppo ingenuamente. Nonostante le promesse e le assicurazioni, che mi hanno dato, sta di fatto che, nella zona dove sono capitato, al posto delle spose verginelle, tutte pronte a far l'amore, ho trovato solamente due minotte senza denti e dallo sguardo impertinente. Per questo sono deluso ed anche amareggiato perché, credendo a tutto quello, che mi era stato raccontato, non solo ho perduto la mia vita ma sono rimasto anche fregato ed ora, per volere degli dei, i kamikaze sono solamente miei".

Italo Schirinzi

Da "Trenta e lode", Prospettiva Editrice

# Nicaragua: Vent'anni (o quasi) dopo

Nel 1986 da giovane democristiano, promossi a Rosignano un convegno sui sandinisti e i "contras" in Nicaragua.

Al circolo non erano troppo persuasi: "Ma con tutti i problemi che ci sono, il che ti importa del Nicaragua?", mi disse un vecchio attivista.

Alla fine però la mia insistenza ebbe la meglio. Il convegno si fece. Radunai in biblioteca comunale un centinaio di persone, perché vennero anche i "rossi", pronti a contestare la nostra versione dei fatti.

Per tre ore fitto scambio di opinioni sul Comandante Zero, la chiusura della Prensa (per quelli del circolo, il giornale più diffuso "d' Nicaragua") e il fenomeno del sandinismo.

Formidabili quegli anni? Non lo so. Di sicuro ancora non esisteva "Porta a Porta" e c'era ancora il gusto di accapigliarsi per un paese sperduto in fondo all'atlante.

Quest'anno quasi per caso, in Nicaragua ci sono andato.

Questa volta ad essere perplessa è stata mia moglie: "perché ti interessa così tanto?"

Ho evitato di dare risposte troppo precise: mi vergognavo di farle sapere che prima di conoscerla passavo le serate a discutere di politica interna salvadoregna e di crisi di governo a Managua, senza mai essere andato neppure a Santo Domingo.

Ho comunque finalmente comprato la "Prensa" in una stazione di servizio dopo il confine e mi sono immerso in quel paese immaginario e periferico, come le mie discussioni di ragazzo di provincia.

Mi ha fatto effetto leggere appunto sulla Prensa, che dai sandinisti fu chiuso e censurato, la commemorazione della "Marcia per la alfabetizzazione" che nel 1980 portò molti "brigatisti" in tutto il paese a insegnare a leggere e scrivere ai contadini.

C'erano le foto dei ragazzi di ieri, accostate a quelle dei signori di mezza età di oggi: da una parte le solite pose alla Che Guevara, i capelli lunghi e l'aria estasiata di chi si sente un eroe, dall'altra le facce da quarantenni, non sempre splendidi e non sempre di successo.

Però con una differenza enorme rispetto ai brigatisti o marciatori nostrani: il sorriso soddisfatto di chi a vent'anni non andò a sparare e a seminare odio, ma a portare istruzione e speranza.

"Mi ricordo ancora un bambino - diceva al giornale una brigatista invecchiata - che aveva talmente voglia di imparare a leggere che leggeva di tutto, anche le etichette dei prodotti che trovava per terra. La prima parola che ha imparato è stata shampoo perché mi portò la boccetta. Lo rivedo ancora tutti i giorni e mi ringrazia sempre".



Mi si è allargato il cuore e sono riandato con il pensiero alla maestra con la penna rossa di De Amicis e allo shampoo di Gaber.

Sì, forse il sapone dei capelli con quella bella schiuma bianca e tonificante ha veramente a che fare con la democrazia.

Oggi, concludeva La Prensa, molti nicaraguesi sono di nuovo analfabeti. La marcia dei ragazzi sandinisti (finanziata dalla Compagnia del Gesù, dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dai sindacati svedesi) non ha avuto seguito e il Nicaragua è stato travolto dalle guerre civili e da una riconciliazione difficile.

Il fratello del mio accompagnatore è medico: "Durante il governo sandinista, l'istruzione era gratuita - mi dice - quando però è arrivato a specializzarsi, è cambiata la maggioranza e l'istruzione è tornata a pagamento".

Buoni, bravi e belli i sandinisti? No davvero, i comunisti di Rosignano non avevano certo ragione.

"Dopo i primi anni c'è stata una militarizzazione di tutta la società. Durante la guerra civile c'era addirittura un reparto della polizia che andava casa per casa a reclutare i ragazzini per portarli al fronte a sparare ai contras".

Mi raccontano delle forniture di armi sovietiche e mi fanno notare sulla bella piazza di Jinotepe, una cittadina del sud, un monumento al popolo in armi, con due ragazzini che abbracciano il fucile.

Lì vicino una grande statua di Giovanni Paolo II. La guardo bene: ha le fattezze di Paolo VI. Chissà se è uno sbaglio o forse il fatto che due papi tanto diversi nel percorso finale della loro esistenza hanno finito per somigliarsi.

Il ricordo torna a Managua, quando vedo l'immensa piazza, scenario di uno dei momenti più drammatici del pontificato del Grande Polacco.

Mi ricordo le contestazioni, organizzate dai sandinisti.

Gli articoli di Domenico del Rio su Repubblica

e quelli che io invece leggevo su Avvenire, le litigate con i compagni del liceo.

Oggi rimane un obelisco e una foto del Papa con il braccio alzato.

"E' così perché estrasse il cartellino rosso verso Ernesto Cardenal - mi spiegano - Ci ricordiamo bene quando il Papa disse al nostro ministro degli Esteri: Lei è espulso dalla sacerdotio".

Cartellino giusto? I miei accompagnatori ridacchiano. Certo il trappista amico di Thomas Merton era diventato ai loro occhi un politico puro, un uomo di parte.

Decisione dolorosa, ma come direbbero i cronisti sportivi, ineccepibile.

Prima di ripartire visito Granada. Il nome mi fa venire in mente l'isola (non lontano, là davanti nel Caribe), invasa dai marines, che segnò il ritorno in azione di Rambo, dopo la sconfitta vietnamita. Ricordo anche la mia proposta in paese di un dibattito aperto, soffocata in sezione da un boato di insofferenza: "Granada al massimo è una canzone di Claudio Villa" concluse il vecchio attivista.

La Granada del Nicaragua è invece una bella città coloniale, in riva al lago.

Sulla piazza principale, la villa patrizia di Ernesto Cardenal, ex prete, ex monaco trappista, ex ministro, ora scrittore e poeta.

In casa non c'è (e anche se c'era, figurarsi se perdeva tempo con me). Mi accontento di comprare la sua Antologia Poetica, dove mette in versi la Teologia della Liberazione e le sue perenni inquietudini di ottantenne.

Mentre giro per la città, leggo avidamente la cronaca politica nei bar.

Tra un anno si vota. Il Presidente liberale uscente ha illuso il paese; la sinistra è vecchia e ingessata nelle sue nostalgie castriste. Il bipolarismo è inadeguato.

E' la Prensa, non un giornale italiano. Daniel Ortega, il leader maximo dei sandinisti, sembra un tricheco invecchiato. Sempre pronto a correre a Cuba, è accusato da molti di connivenza con il governo liberale.

Il vecchio FSLN, il partito sandinista, con le bandiere risonnere ha subito varie scissioni. I sandinisti rinnovatori hanno creato liste concorrenti e si sono alleati con il vecchio partito cristiano - sociale, da sempre ostile al regime di Ortega e all'opposizione dei governi liberali.

"E' un partito piccolo, conta poco", tagliano corto al ristorante, alcuni nicaraguensi da me interpellati davanti a una birra.

Sarà, ma ha un bel nome, che leggo, scritto con la vernice spray, su un muro sbrecciato poco prima di ripassare il confine: Alternativa Cristiana.

Renato Luparini

# Il lungo cammino della Comunità Ebraica

di Marisa Speranza

"La storia degli ebrei di Livorno è la storia della città stessa". Il riconoscimento dell'assessore alle culture Massimo Guantini ha introdotto, presso l'Hotel Rex, l'incontro dedicato alla Comunità ebraica organizzato dal Rotary cittadino presieduto da Massimo Nannipieri.

Sala affollatissima per un'occasione significativa: la relazione della prof.ssa Gabriella Puntoni, livornese residente a Pisa, sul lungo cammino di una Comunità sempre attiva e operante nel contesto cittadino. Un'iniziativa che ha dato il via alla serie di manifestazioni finalizzate alla celebrazione del quarto centenario della nascita della città.

Un lungo racconto che si snoda per quattro secoli e prende il via dalla "Livornina" di Ferdinando I° dei Medici (1591-93) rivolta a tutti i mercanti stranieri e, in particolare, agli ebrei spagnoli e portoghesi ("i cristiani nuovi") sfuggiti ai rigori dell'Inquisizione. Ad essi, con poche limitazioni (tra cui usura e relazioni sessuali miste), era consentito il libero uso della professione e l'autonomia giuridico-amministrativa (cinque Massari al posto del console). Gli ebrei sapevano che la stabilità dei privilegi dipendeva dalla loro abilità nei commerci. E in questi furono capacissimi.

Amanti del bello in tutte le sue espressioni, essi facevano sfoggio di abiti sontuosi e di gioielli, manifestando inclinazione al lusso, ai ricevimenti privati con musica e ballo e ai giochi di società. La Nazione ebraica (3476 presenze nel 1738) contribuì a fare di Livorno il più importante centro di cultura mediterranea nel Settecento.

Era, quello, il tempo in cui brillava l'ingegno letterario di Joseph Attias, si attivavano al meglio rinomati stampatori (la prima edizione del "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria è del 1764), si creavano (grazie ai Di Franco) oggetti di corallo di artistica fattura, e si parlava della Sinagoga livornese come della più importante e ricca d'Europa insieme a quella di Amsterdam. Ai primi arrivati si aggiunsero poi i levantini e gli ebrei provenienti dall'Africa del Nord, ma la forte impronta ispano-portoghese rimase invariata. Dopo il disagio provocato dalla legislazione napoleonica (abolizione della Nazione ebraica



paginata dal "disgelo" verso "i nostri fratelli maggiori", avviato da Giovanni Paolo II° con la visita alla Sinagoga di Roma e il viaggio in Israele. Il resto è storia del presente, che annovera, tra le iniziative più significative, l'istituzione di una "Cattedra di Studi Sefarditi" presso l'Università di Pisa. Sul debito di riconoscenza che ha la Comunità ebraica romana nei confronti del rabbino livornese Elio Toaff, si è poi soffermato il suo presidente Leone Paserman a cui ha fatto eco don Ezio Morosi, sottolineando l'importanza di "essere fratelli" ("tra fratelli non ci si divide") e di "guardare avanti" con fiducia. Da Gabriele Bedarida un ricordo doloroso di quelle leggi razziali che "ci lasciarono impreparati e sbigottiti". Egli ha rammentato la chiusura della ditta del padre, la miseria, la paura, la fuga all'estero per chi poteva permetterselo o nella campagna per chi restava. Senza contare le petizioni e le suppliche, custodite nell'archivio della Comunità, dei tanti commercianti ebrei a cui s'impondeva di chiudere i battenti. Ma, dopo tutto, "il popolo d'Israele vive". Ed è con questo messaggio che il presidente Samuel Zarrough ha chiuso l'incontro, nella consapevolezza che la Comunità ebraica livornese, che "ha sfornato grandi maestri", è "perfettamente integrata nella società".



**ENGINEERING**  
**IMPIANTI INDUSTRIALI**  
**APPLICAZIONI SPECIALI**  
**SKID & PACKAGES**  
**SERVICE**  
**OFFSHORE**



**PROGECO**  
Via E. Mattei 11  
57013 Rosignano Solvay (LI)  
Tel. +39 0586 727111  
Fax +39 0586 727134  
info@progeco.net  
www.progeco.net

**CON-PRO TOSCANA s.r.l.**  
**Progettazione installazione e manutenzione**  
**strumentazione impianti industriali**

DRESSER - MASONEILAN CARRARO SIEMENS

Via G. Rossa 55 - Rosignano S. - Tel. 0586/7688.1 - Fax 0586/7688.40 e-mail: info@con-protoscana.com

Erogazione del servizio  
di manutenzione di aree verdi



Via Guido Rossa 15 (Loc. Le Morelline)  
57016 ROSIGNANO M.MO  
Tel. 0586/794962 - Fax 0586/790604  
e-mail: coopgiglio@tin.it

**O.M.P.** S.r.l.  
**ROSIGNANO SOLVAY**  
Via G. Rossa 24 Tel. 0586.791174  
Fax. 0586.791173  
E-mail: omp@omprosignano.it

**Edilquattro s.r.l.**  
**Costruzioni edili idrauliche, stradali**

Sede legale:  
Via E. Berlinguer 9  
Rosignano Solvay  
E mail: info@edilquattro.it

Uffici:  
Via Caduti di Nassiriya  
Rosignano Solvay  
Tel. 0586/764801 - Fax 790883

**OMi srl**  
Via della Villana, 160  
57013 Rosignano Solvay (LI)  
Tel. 0586.79.00.40  
Fax 0586.79.29.98

Revisione macchine rotanti e alternative - Valvole  
Manutenzione impianti industriali - Costruzioni meccaniche

**LA TOSCANA IMPIANTI**

costruzione e installazione  
di impianti industriali  
e loro manutenzione

Via della Villana 154 - Rosignano Solvay  
Tel. 0586/790207 - Fax 0586/790588  
www.latotoscanaimpianti.it  
info@latotoscanaimpianti.it

**ETRURIA NORD**  
Soc. Coop a r.l.

Imballaggio industriale  
Trasporti - Facchinaggio - Servizi

P.zza Monte alla Rena 5 - Rosignano S.  
Tel. 0586/793288 - Fax 0586/793304

**B - PIZZI** dal 1952  
Impresa Generale  
di Costruzioni

B - PIZZI di Pizzi Ing. Andrea e C. s.a.s.  
Piazza della Vittoria 5 - Castiglioncello (LI)  
Tel. 0586/752489 - Fax 0586/759456  
Internet: www.xtreme.it/pizzi.b e-mail: Pizzi.B@iol.it

**Garden Poggiofiorito**  
dei Flli Costantini s.n.c.

Loc. Cotone, 75  
Tel/Fax 0586/792464  
Rosignano Solvay

**BARBENSI PETROLI**  
**Agip Gasoli**  
**PRODOTTI PER RISCALDAMENTO**

Via della Villana 33 - Tel. 0586/799088 - 790515  
ROSIGNANO SOLVAY

**Acli Labor srl**

**Edilizia**  
**Pulizie civili e industriali**  
**Giardinaggio**

Via del Mondiglio 18, loc. Le Morelline  
Tel. 0586.790.751 - Fax 0586.790.604  
www.aclilabor.it  
ROSIGNANO SOLVAY

A proposito dell'articolo "Le pecore zoppe" di Ottone Manghesi apparso su Vita Nova

# Purtroppo la ricomposizione è veramente problematica

Mi è capitato tra le mani un articolo del dicembre 1968 a firma di Ottone Manghesi, padre di un caro amico, che fu esponente cattolico pisano e collaboratore del settimanale VITA NOVA, organo della Curia Arcivescovile di quella città.

Questo articolo è intitolato "le pecore zoppe" e la sua lettura mi ha dato "il là" per esprimere in libertà alcune valutazioni sulla diaspora che ha colpito, dividendo gli elettori, i cattolici del nostro paese.

Ottone Manghesi nella parte terminale del Suo interessante articolo, denuncia la crisi che cominciava pericolosamente ad emergere nella Democrazia Cristiana a causa della nascita delle correnti organizzate che si combattevano accanitamente fra di loro e che cominciavano ad operare come altrettanti partiti nel partito. Paragonava quei personaggi, anche illustri, che alimentavano le divisioni nella D.C. a delle "pecore zoppe" che avrebbero finito con il condizionare il libero incedere dell'intero gregge.

Le conclusioni dell'autore hanno sostanzialmente anticipato la diaspora degli anni '90 provocata dall'assenza di una tenace, graduale ed implacabile opera risanatrice: il domani, affermava, ci avrebbe condotto nell'abisso.

La profezia di questo "pisano" si è purtroppo avverata; molto tempo dopo ed esattamente nel 1993 a seguito anche delle degenerazioni morali verificatesi negli anni '80, la De-

mocrazia Cristiana spariva per la viltà e la imprevidenza degli ultimi dirigenti di quel glorioso partito. Era sperabile che dopo la diaspora, potesse iniziare un graduale processo di ricomposizione delle varie minifamiglie postdemocristiane facilitato anche dal ritorno al sistema proporzionale voluto dalla Casa delle Libertà ma che resta un "brutto surrogato" azzoppato, com'è, dalla soppressione delle preferenze e da una logica bipolare assolutamente perversa.

Ormai spariti gli ex popolari, eredi dell'antica sinistra di base della D.C. orientati ad intruparsi con i democratici di sinistra nel costituendo partito democratico, era auspicabile che, in vista delle prossime elezioni politiche, si arrivasse alla presentazione di una lista che comprendesse il massimo possibile di quelle varie piccole anime postdemocristiane. Ed invece, purtroppo, non sarà così! Chi di qua (con il centro sinistra, chi di là (con il centro destra compreso quell'on. Rotondi che il 28 giugno, nella convention fondativa della sua democrazia cristiana, urlava la sua autonomia e distinzione dai due poli), le quattro o cinque sigle che, per pudore, riteniamo di non elencare su queste nostre note, che si rifanno impunitamente allo storico partito di Alcide De Gasperi, si schiereranno all'ombra dei partiti maggiori, per elemosinare qualche seggio nel nuovo parlamento.

Le cause di questa logica così per-

versa e suicida? La mancanza di un "leader autentico" in possesso del "carisma" necessario ad imporsi fino a costringere questi "modesti sfrucugliatori" a deporre le armi e ritrovarsi, tutti insieme, in un partito che avesse nel proprio DNA i connotati originali di quei valori "simbolo" che hanno concorso alla costruzione ed alla rinascita del nostro paese.

## Il Centro on line

Ricordiamo ai nostri lettori che dallo scorso mese di novembre è possibile visionare on-line o scaricare il nostro periodico visitando il sito internet del circolo:

[www.circoloilcentro-livorno.it](http://www.circoloilcentro-livorno.it)

**SOA Nazionale Costruttori**  
Organismo di Attestazione S.p.A.

Sede legale: Napoli  
Sedi periferiche: Vindione (MI) - Cagliari

Tel. 081/5628545 - Fax 081/5628624  
www.soaconsorzio.it - e-mail: info@soaconsorzio.it

**Porto di Livorno**  
2000



S.r.l.

**LOGAM s.r.l.**  
**progettazione e gestione di processi logistici**

Livorno, Via Quagliarini 6 - tel. 0586/222222 - fax 0586/222214 - e-mail: logam@palumbospa.it

Una replica mai pubblicata al Tirreno, edizione di Cecina

## Non ha capito niente

Ho l'impressione che Loredano Bertucci - noto esponente di Rifondazione Comunista di Rosignano - non abbia proprio capito "niente": non ha capito nemmeno che, per essere letto meglio, avrebbe dovuto indirizzare la sua "stizzita replica" alla redazione livornese de IL TIRRENO per essere ospitato nella pagina delle opinioni.

Ma chi credo di essere? Sono uno che ha vissuto una lunga vicenda politica con grande dignità senza ottenere alcunché sul piano dei "profitti del regime" avendo sempre preferito assoluta libertà di pensiero, senza condizionamento alcuno.

Certo non mi offendo se mi qualifica come "anticomunista": lo sono sempre stato fin dal 1948 ed i fatti, caro Bertucci, mi hanno dato ragione se è vero che oggi mi trovo in compagnia di tanti esponenti politici di sinistra che hanno rinnegato le logiche sanguinarie e liberticide di quel sistema condannato dalla storia!

I miei interventi su IL TIRRENO pubblicati immediatamente e messi sempre "in rilievo" sono largamente apprezzati ed anche criticati e seguano un percorso di assoluta linearità e coerenza. Nel merito del dibattito a "Porta a Porta" tra il Cavaliere, di cui sono da sempre un "ruvido avversario" e Fausto Bertinotti, il giudizio espresso su quelle note contestate, è stato condiviso da prestigiosi commentatori di quotidiani a dimensioni nazionale ed hanno trovato conferma in molte valutazioni dell'uomo della strada.

La sensazione è stata proprio quella da me espressa: nel dibattito Bertinotti, che ritengo uno dei politici più preparati e più culturalmente impegnati di questa classe dirigente della 2° Repubblica decisamente mediocre, non è stato sufficientemente "aggressivo" ed è apparso quasi "soffocato" dalle indubbie capacità medianiche del Cavaliere. Nello scontro dialettico con Diego Della Valle, il Cavaliere apparve in chiara ed evidente difficoltà, cosa che non è certamente avvenuta nel duello oratorio con l'on. Bertinotti.

Non ha capito poi, il nostro cortese critico, il significato ed il senso della battuta "sulla ruvidità" delle assemblee dei lavoratori verso i quali ho sempre avuto grande rispetto e considerazione per quello che hanno rappresentato e rappresentano nella storia democratica del nostro paese.

Cercherò di spiegarmi meglio: ho inteso mettere in rilievo la diversità tra la con-

cretezza e molto spesso l'asprezza dei dibattiti con i lavoratori e l'ambiente decisamente "più soft" dei salotti romani che Bertinotti, ogni tanto, è aduso frequentare.

Per il resto, caro Loredano, sono ragionevolmente preoccupato, e lo siamo in moltissimi, per gli eccessi di radicalismo che caratterizzano la linea politica di Rifondazione Comunista e non solo (cito, en passant) le assurde e farneticanti aggressioni al passaggio della fiamma olimpica, oggetto di continue contestazioni da parte di gruppuscoli appartenenti alla sinistra radicale) nonché le posizioni estremiste che contraddistinguono molti comportamenti di quelle forze politiche e dei rischi connessi. Voglio solo ricordare quanto accadde nell'ottobre del 1998 allorché proprio Rifondazione Comunista provocò la crisi del governo Prodi e spalancò le porte al successo della Casa delle Libertà nelle elezioni politiche del 2001.

Vi è il timore che questi "eccessi" che si verificano, per esempio, nei comportamenti che il gruppo di R.C tiene in consiglio comunale a Rosignano, in quello di Livorno, nella Regione Toscana ed in moltissime altre realtà, mal si concilino con l'alleanza sancita, a livello nazionale, con l'UNIONE ed alla cui guida ritroviamo Romano Prodi.

Ecco tutta qua unitamente ad un'ultima considerazione: il centro sinistra può vincere e governare nella prossima legislatura solo se prevarrà il senso dell'equilibrio e della moderazione. Capito?

Enrico Dello Sbarba



### Il consigliere destituito

L'UDC non finisce mai di stupire. Gli ultimi accadimenti riguardano il "trasferimento" di alcuni membri del direttivo nelle file della Democrazia Cristiana delle Autonomie (quella dell'on. Rotondi, per intenderci), e la destituzione del segretario comunale e capogruppo consiliare di Rosignano che è stato, come si

legge sulle colonne de IL TIRRENO, esautorato dai suoi incarichi di partito colpevole di avere assunto una posizione di netta contrarietà alla costruzione del terminale del gas. Naturalmente il provvedimento ha provocato una durissima replica da parte dell'espulso con una serie di rilievi, anche giusti seppure tardivi, nei confronti del segretario provinciale dell'UDC livornese accusato di "pressapocchezza personale e poca lungimiranza politica".

Il livello di democrazia e di tolleranza che caratterizza quel partito a Livorno è ormai arcinoto: chiunque non si allinea alle posizioni del "piccolo dittatore" viene immediatamente "cacciato": tutto questo accade nel compiaciuto silenzio degli organi regionali dell'UDC.!

### Uno scontro senza fine.

#### La minoranza della Margherita non dà tregua

Dopo il violento attacco, apparso sulla stampa locale nello scorso mese, indirizzato contro il Segretario Provinciale Scatena ed il Presidente della Provincia Kutufa' accusati di "mollezza" nei confronti degli atteggiamenti arroganti del partner di maggioranza (i democratici di sinistra), è adesso la volta dei due capogruppo Dehecchi in Comune e Cariddi Graziani in Provincia che hanno presentato una interpellanza fotocopia a proposito delle candidature alla presidenza dell'Autorità Portuale.

Il contenuto delle interpellanze chiede quali "azioni" concrete siano state intraprese e quelle da intraprendere a tutela e garanzia che la scelta del presidente avvenga all'interno delle segnalazioni, a suo tempo indicate dalle Istituzioni livornesi evitando di ricorrere a candidature "esterne".

Sembra che nelle intenzioni dei due interpellanti che, a quanto si dice, non hanno nemmeno consultato i colleghi dei gruppi, vi fosse contenuta una forma di protesta per la debolezza con cui, all'epoca, venne sostenuta la candidatura di Angelo Mancusi nella terna.

### Ragazzi: mettetevi d'accordo!

Su IL TIRRENO di giovedì 26 gennaio, l'assessore provinciale alle attività produttive Simone Batoli in relazione al piano di sviluppo della nostra provincia afferma, tra l'altro: "Il futuro di Livorno non è nel turismo."

Sempre su IL TIRRENO di venerdì 27 gennaio l'assessore provinciale al turismo Fausto Monsignori, sempre in relazione al piano di cui sopra, afferma: "mille occasioni per fare turismo a Livorno".

Ma non sono nella stessa giunta gomito a gomito? Ma la giunta non dovrebbe essere un organo collegiale?

Presidente ed amico Giorgio Kutufa, sarà il caso che tu cerchi di metterli d'accordo?

Sempre, naturalmente, che sia possibile.

## Il progetto Pasolini

di Marisa Speranza

"Le finalità della Fondazione Goldoni consistono nel formare e diffondere le espressioni della cultura e dell'arte". L'ha chiarito il presidente Marco Bertini presentando, presso la Goldonetta, il Progetto Pasolini. Sul grande scrittore, morto nel 1975, si è detto e scritto molto in questi ultimi mesi: "un'orgia di celebrazioni" che forse non sarebbe piaciuta al poeta di Casarsa. A cui, ha chiarito Bertini, "non siamo interessati per farne un'icona". Ad attirare l'attenzione è invece il suo "grande patrimonio culturale e di provocazione intellettuale, certamente scomodo, ma capace di indurre ad una grande riforma del linguaggio teatrale, fino ad arrivare al "Manifesto per un nuovo teatro" nel 1968".

Ed è di fronte alla carenza di proposte denunciate dai giovani registi ("dopo Pasolini non è accaduto più niente d'importante nella drammaturgia italiana") che diventa prioritario "indagare nelle diverse categorie del teatro italiano del Novecento che, a prescindere da Pirandello, ha avuto autori importanti spesso trascurati dai teatri".

"Perché, per chi e per che cosa facciamo teatro?": l'espressione, mutuata da Pasolini, indica lo scopo della Fondazione, ben consapevole che il teatro non è solo luogo, tecniche, strumenti, autori, attori, storia, ma un mix di questi elementi, e che la contaminazione di parola, gesto e musica (Il Musical insegna) è fatto importantissimo. Perché un Progetto Pasolini?

"Per mutare da lui il metodo della ricerca" ha risposto Bertini, spiegando che "insieme a molti costruiremo il telaio e a ciascuno cercheremo di dare il ferro per lasciare il proprio segno".

Il Progetto, che non sarà una scuola, né una semplice rassegna, vuol dire "dialogo e confronto", nella condivisa convinzione della "centralità dell'uomo nella realtà contemporanea". Esso ha un respiro triennale e andrà a

concludersi il 2 novembre 2008 con un rinnovato "Manifesto per un nuovo teatro" da scriversi con i Dams di diverse città. Gli interlocutori? Il mondo della scuola, gli istituti e i centri culturali, musicali e teatrali del territorio livornese. Nessuno è escluso, però, sia che si tratti di singoli che associati.

Il messaggio è: "Chi vuole confrontarsi e dialogare è il benvenuto". A dare la sua approvazione al Progetto è poi intervenuto il direttore artistico dei "Teatri di vita" di Bologna, Stefano Casi, autore del libro "I Teatri di Pasolini" (ubulibri; introduzione di Luca Ronconi). Un'opera importante, con una forte attenzione alla filologia e alla storia, per capire, anno dopo anno, l'evoluzione del teatro pasoliniano. "Le sue tragedie sono difficilissime", ha spiegato Casi, "e l'interpretazione è una sfida ai massimi livelli". Ma "lì dentro c'è una forte ricerca del senso: non sono molti i testi che offrono questa possibilità".

E ancora: "E' necessario uno sforzo di appropriatezza", visto che "ci sono vertigini interiori" che mettono in crisi. Si tratta di "una parola che in un vortice: più avanzi e più ne rimani invischiato e dove stai entrando è davvero rischioso". Casi ha ricordato le audaci "architetture verbali" in cui "si parla di sangue, delitti, stupri, di qualcosa che è rimosso dalla nostra coscienza e la cui rimozione ha portato alla perdita della nostra identità". Una dozzina di opere, quelle di Pasolini che non si possono mettere solo banalmente in scena, ma "bisogna approfondirne il senso".

Sono dei classici le sue tragedie? Casi risponde che lo sono diventate. In quanto alle virtù profetiche del grande scrittore (aveva previsto in "Petronio" la strage alla stazione di Bologna) nega che esse lo fossero: "Pasolini non era un profeta, ma uno che sapeva leggere i segni del presente". sia questa capacità a renderlo così attuale? "E' un classico che sembra ti stia telefonando", ha osservato il relatore, "per cui Pasolini è l'unico intellettuale artista che abbia avuto questo destino" (oltre quindici libri scritti su di lui nel 2005).

Perché tanto interesse? La risposta sta nel "bisogno spasmodico di qualcuno che ti spieghi che cosa sta succedendo" e Pasolini, "in questo momento, ci sta spiegando tanto del nostro presente".



Pierpaolo Pasolini

KINO DESSÈ

## Una lanterna accesa

Ha una lunga storia la sala cinematografica KinoDessè in via dell'Angiolo 19 a Livorno. Nacque con il nome di Arlecchino negli anni '50 poi, negli anni '80, fu trasformata in una palestra riaperta, più tardi, come cinema Gragnani e dalla fine del 2003, grazie al coraggio di due "cineamatori"-Serafino Fasulo e Raffaele Gaimari-che ne hanno assunto la gestione attraverso la costituzione di una società chiamata "Effetto Notte".

A questi "due benemeriti concittadini" deve una augurabile "inversione di tendenza", quella che ha portato, negli ultimi venticinque anni, alla chiusura dei cinema/teatro il Politeama, il S.Marco, il Sorgenti, il Moderno, il Grande (poi riaperto come multisala), il Metropolitan e ultimamente l'ODEON e la mitica Gran Guardia: una serie di dolorosi oscuramenti che ha contribuito ad accelerare il processo di desertificazione del centro della città.

Sono riusciti, i due, a creare un piccolo gioiello. Non ci troviamo di fronte alla solita sala "impersonale" come nella maggioranza dei locali cinematografici essendo stata arredata con gusto e razionalità. L'ingresso è stato trasformato in una decorosa sala di attesa comprensiva di un minibar, alle pareti sono appesi quadri di pittura che si trovano anche nella sala proiezione e vi è anche uno spazio riservato alla consultazione ed alla vendita di libri tematici.

Uno degli effetti collaterali che contribuiscono ad arricchire il bagaglio culturale è la rassegna "Kinoglaz" che si svolge ogni lunedì sera e che proietta pellicole non inserite nelle programmazioni standard con cicli tematici tra cui film in lingua originale con sottotitoli in italiano.

Nell'ambito di questa iniziativa vengono saltuariamente presentate anche mostre di pittura di giovani artisti grazie alla collaborazione con "Cdcum" - Arte e Comunicazione, un'agenzia fondata da giornalisti che svolge attività nel campo della comunicazione. I due protagonisti di questa "esaltante avventura" che costituisce un'autentica nicchia assolutamente da conservare e sviluppare, presenziano alla maggior parte dei festival cinematografici sia quelli più noti che quelli di minore rilevanza mediatica ma qualitativamente di livello e scelgono film funzionali alla programmazione richiesti da una sala dessè.

Un'esperienza che sta registrando un crescente successo e che trova attenzione e disponibilità anche da parte delle Istituzioni livornesi (Comune e Provincia) ma anche della Regione Toscana.

Il messaggio che vogliamo lanciare attraverso il nostro periodico, è quello di raccomandare agli amanti del buon cinema di frequentare il cinema "KinoDessè" per concorrere ad assicurare la continuità di questa lodevole intrapresa.

Questa "lanterna magica" la cui fiammella attenua l'oscuramento di cui è stata vittima il centro della città per discutibili scelte periferiche, deve assolutamente restare accesa.



# La sospensiva del TAR sulla indizione del referendum

Il significato della sentenza emessa dal TAR della Toscana che ha concesso la sospensiva alla indizione del referendum richiesto da un comitato di associazioni ambientaliste e cittadini contro la realizzazione del terminale del gas-metano a Vada apre interessanti prospettive per il rilascio delle autorizzazioni funzionali alla costruzione dell'importante opera che assume un valore di assoluta priorità di fronte alla crisi che stanno attraversando le forniture di gas-metano via metanodotti internazionali.

In proposito vogliamo indirizzare un caldo elogio ai consiglieri comunali di Città Nuova - Luparini e Manetti e di Forza Italia Angeli che, a difesa della onorabilità dei consiglieri comunali, hanno presentato ricorso al TAR; in effetti quello della EDISON era scontato ed annunciato.

Sorprende il silenzio assordante della Presidenza del Consiglio Comunale che non ha emesso un segno, né pronunciato una parola a difesa della integrità e quindi del prestigio dell'intero Consiglio Comunale che, ove il TAR avesse respinto i ricorsi, sarebbe stato costretto a "subire" l'umiliazione ed il diktat di votare, comunque, contro la realizzazione del terminale non tanto per una propria autonoma decisione ma per una "imposizione" della Magistratura Amministrativa.

Qui emerge in tutta la sua dimensione, l'anomalia e il grave errore commesso dal precedente consiglio comunale che nel proprio regolamento ha previsto anche di "farsi" indicare da un referendum come "votare" su un particolare problema del territorio.

Ed ora, in attesa della sentenza, le procedure previste per il rilascio delle autorizzazioni possono essere riprese regolarmente per consentire, una volta soddisfatte le prescrizioni in materia ambientale e della sicurezza, la costruzio-

ne del manufatto che, alla luce della crisi dei rifornimenti di gas-metano assume aspetti di assoluta urgenza e priorità.

Circolo IL CENTRO

## Il monocoloro di Armunia e le bizze della Margherita

Il monocoloro che ha caratterizzato la recente riunione dell'assemblea dei Sindaci per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione di Armunia, ha sollevato le dure proteste della MARGHERITA che è rimasta al palo.

E' certamente stata una sorpresa, quasi un piccolo "golpe" la decisione dei democratici di sinistra che hanno voluto fare od imporre ai loro compagni di cordata: per la verità, da più tempo e su diverse problematiche, i margheritini rosignanesi manifestano nervosismo e crescente insoddisfazione.

I temi più scottanti riguardano, oltre ad ARMUNIA, il ritardo, che però il Sindaco in più occasioni ha ben spiegato e giustificato, dell'adozione del piano regolatore sottoposto ad una profonda revisione stante anche "il contenuto altamente ideologico" che ne aveva contraddistinto l'impostazione della precedente giunta e che verosimilmente era sfuggita ai dirigenti della Margherita. Ma insieme alla contrapposizione su temi così scottanti quali quelli suindicati, resta una freddezza che rasenta l'antipatia nei confronti del Sindaco accusato di essere "poco disponibile" ed anzi quasi "indisponente" nei confronti del secondo partner della coalizione.

Ed allora cosa potrà accadere? Indubbiamente il "vulnus" provocato con il monocoloro diessino nel Consiglio di ARMUNIA è di notevole dimensione, specialmente se si tiene conto delle "ambizioni" mai nascoste di importanti personaggi della MARGHERITA sulla gestione dell'importante struttura.

Staremo a vedere gli sviluppi di una situazione che potrebbe riservare grosse sorprese. Ma pensiamo proprio, come accade di norma nella maggioranza delle Giunte di centro-sinistra, dove è sempre prevalente il ruolo "onnipotente" dei democratici di sinistra che alla fine i margheritini finiscono con il limitarsi ad abbaiare senza mordere.

Dalla Cooperativa ACLI-LABOR

## Mara Valori è andata in pensione

Mara Valori, una vita alle dipendenze della Coop. ACLI-LABOR è andata in pensione alla fine del 2005.

Ha vissuto, interamente, per 42 anni, la storia gloriosa della prestigiosa Cooperativa fin dalla sua nascita quando, ragazzina, venne assunta nell'ufficio amministrativo dai dirigenti di quei tempi lontani: la sede originaria aveva sede nel fabbricato prospiciente la chiesa di S. Teresa.

Ha profuso tesori di energia nello svolgimento della sua attività sempre svolta con grande passione ed eccezionale impegno: insomma per Mara, l'ACLI-LA-

BOR era divenuta una missione. Con un simpatico "brindisi" al quale hanno partecipato il Presidente, i componenti del consiglio ed i colleghi, si è voluto "testimoniare" il ruolo che Mara ha svolto per il successo della Cooperativa.

Il Centro rivolge alla "neopensionata" i migliori auguri per il meritato lungo



Via G. Galilei 2/4  
S. Pietro in Palazzi - Cecina  
Tel. 0586/668135  
Fax 0586/669052

# Il ruolo essenziale della cooperazione

Paolo Buralassi - Presidente della Coop. ACLI-LABOR di Rosignano, una delle più importanti della nostra Regione, è anche Presidente Provinciale della Confcooperative. Era scontato che lo incontrassimo per avere alcune valutazioni sul momento particolare che il mondo cooperativo sta attraversando dopo il fiume di polemiche che, a seguito delle vicende UNIPOL - una s.p.a della Lega, ha investito il mondo della cooperazione.

Non sono certo alcuni circoscritti fenomeni di malgoverno di poche cooperative che possono influenzare il grande ruolo sociale che svolgono.

Il Presidente Buralassi aggiunge come non si possa mettere in discussione l'importanza che il movimento cooperativo ha nelle economie complessive del paese. Una ricchezza autentica che genera il 7% del Pil, assicura lavoro ad un milione di persone, associa 14 milioni di cittadini attorno a 75.000 imprese cooperative. Rappresentano, pertanto, una ricchezza per tutti, "un vero bene comune", una peculiarità italiana diventata modello in tutta l'Europa, un esempio compiuto e diffuso di democrazia economica di cui andare fieri. E' una realtà che non deve essere mortificata ma preservata ed incoraggiata. Sono da respingere con forza le accuse del Presidente del Consiglio sui rapporti con il fisco e le agevolazioni che verrebbero riconosciute alle cooperative. Buralassi si è rifatto alle dichiarazioni rilasciate da Luigi Marino - Presidente Nazionale della Confcoop e riprese anche da quello regionale Gianfranco Tilli secondo i quali non corrisponde a verità l'accusa secondo la quale le Cooperative farebbero "evasione fiscale" mentre in merito alle presunte agevolazioni, queste sono state notevolmente ridimensionate dalla legge Vietti.

Entrambi sostengono l'importanza dell'autonomia delle imprese cooperative dall'influenza politica.

La Confcooperative che si ispira alla dottrina

sociale della Chiesa, è l'associazione che raggruppa il maggior numero di associate con oltre 430.000 addetti: è pertanto, aggiunge Buralassi, l'associazione più rappresentativa nel paese.

La serietà della gestione del mondo cooperativo è confermata, inoltre, dalla grande missione

mutualista che assicura.

Infine, per quanto riguarda la nostra Regione, vi sono oltre 4000 cooperative con circa 6000 addetti che rappresentano sicuramente un bene da difendere sia dal punto di vista economico che su quello sociale: esse producono ricchezza e lavoro.

Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Torino 2006

## VolontariANDO... nello sport

Saranno in più di 20.000, a Torino e nelle Valli Olimpiche, i volontari che garantiranno lo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Torino 2006. Nel corso di questi mesi circa 40.000 giovani e meno giovani hanno dato la disponibilità a prestare, in modo completamente gratuito, la propria opera per partecipare in prima persona all'organizzazione dei Giochi, circa la metà di essi è stata convocata per garantire le circa 350 attività di supporto che saranno affidate proprio a personale volontario.

Saranno moltissime anche le associazioni di soccorso e protezione civile a carattere locale e nazionale che prenderanno parte alla macchina organizzativa e di soccorso, affluiranno alcune migliaia di operatori, con le più svariate specializzazioni, che con centinaia di automezzi assicureranno lo svolgimento della manifestazione nella massima sicurezza. Ai volontari ed agli atleti va un grande "in bocca al lupo" da parte del Circolo Culturale Il Centro. Quello delle Olimpiadi è solo il momento culminante in cui, coloro che durante tutto l'anno assicurano lo svolgimento dell'attività sportiva, si ritrovano per un grande sforzo comune. Nel 2000, un'indagine ISTAT ha stimato che circa un milione di persone nel nostro Paese svolge una o più attività di servizio nel campo sportivo, al di fuori dell'orario di lavoro abituale. Si tratta di dirigenti di società, accompagnatori, tecnici, allenatori, istruttori e ufficiali di gara, la quasi totalità dei quali opera in modo completamente volontario percependo solo esigui rimborsi spese.


Alla categoria degli ufficiali di gara appartengono tra i 90 ed i 100 mila addetti sul territorio nazionale, suddivisi tra le varie federazioni, la maggior parte delle quali affiliate al CONI, ad essi appartengono anche i membri di una federazione un po' "atipica" e poco conosciuta, la Federazione Italiana Cronometristi (F.I.Cr.) che non è formata da atleti ma da tecnici altamente specializzati a disposizione di molteplici discipline.

La F.I.Cr. nasce nel 1921 ed è costituita da

109 Associazioni dislocate su tutto il territorio nazionale che si dedicano al cronometraggio di manifestazioni sportive di ogni tipo, dall'atletica ai rally passando per il ciclismo, il nuoto e molte altre specialità. Il lavoro dei cronometristi, che nei primi anni di operato della federazione era effettuato con strumenti meccanici, è oggi quasi completamente informatizzato. Proprio l'Associazione Cronometristi Livornesi rappresenta una delle realtà più attive ed all'avanguardia con 48 cronometristi attivi e circa 200 giornate di gara svolte nell'ultimo anno, grazie anche all'utilizzo di una nuova tecnologia per l'acquisizione dei dati durante i rally e di apparecchiature speciali per la rilevazione dei tempi nelle competizioni di nuoto. La segreteria livornese è a disposizione per ogni ulteriore informazione in orario serale al numero 0586/862711.

Quale miglior modo per concludere questo breve articolo se non con una frase del fondatore delle moderne Olimpiadi, il barone Pierre de Coubertin, che oltre all'ormai abusato aforisma sull'importanza della partecipazione, diceva: lo spirito sportivo nel mondo è tanto importante quanto sedersi attorno ad un tavolo diplomatico per difendere la pace.

DAVIDE LIVOCCHI  
Cronometrista Ufficiale F.I.Cr.



agents recommended maritime  
casa di spedizioni trasporti internazionali

steamship  
agents  
international  
freight  
forwarders

G. PANESSA & C. s.r.l.  
agenzia marittima  
steamship agents

via Panessa 4 - tel. 0586/668135 - fax 0586/669052  
via S. Pietro in Palazzi 2/4 - tel. 0586/668135 - fax 0586/669052  
www.gpanessa.it



PORTO TURISTICO  
CALA DE' MEDICI

via S. Pietro in Palazzi 2/4  
tel. 0586/668135 - fax 0586/669052  
www.mcdm.it

MCDM  
MARINA EXCELLENCE



Tecpo  
Gasket  
FURNITURE INDUSTRIALI

37012 Peggione (Livorno) - Via E. Mattei, 84  
Tel. 0586 780887 - Fax 0586 790090  
info@tecpo-gasket.it - www.tecpo-gasket.com

PISA-ZURIGO CON AEREI FOLKEN DA 100 POSTI

## Un nuovo collegamento low-cost

E' ormai senza soluzioni di continuità l'incremento dei collegamenti aerei in partenza dal Galilei: l'aeroporto della Toscana e non solo!

Martedì 24 gennaio vi è stata la presentazione ufficiale della nuova linea tri-settimanale Pisa-Zurigo e ritorno.

E' la "helvetic.com" con sede a Zurigo, una compagnia aerea giovane ma già affermata, ad avere scelto Pisa per questi voli (mercoledì-venerdì-domenica) con partenza da Pisa alle ore 20,40 ed arrivo a Zurigo alle 22; partenza da Zurigo alle ore 18,50 con arrivo a Pisa alle ore 20.

La linea sarà funzionante dal 12 aprile: in servizio aerei Folken 100 (100 posti). E' stata la dott.sa Giani - dinamica responsabile del Marketing insieme al Direttore Commerciale della "helvetic.com" ad illustrare la nuova interessante iniziativa che aprirà importanti prospettive commerciali e turistiche per la nostra Regione.

Da parte sua l'ing. Piergiorgio Ballini - amministratore delegato della SAT - ha evidenziato i lusinghieri risultati del



2005 nonché gli ulteriori sviluppi per il 2006.

Nell'anno decorso i passeggeri trasportati sono stati 2.334.843 con un incremento, rispetto al 2004, del 14,9% (il dato nazionale registra un incremento

del 5,4%).

Anche la percentuale di riempimento degli aerei è passato dal 68,4% al 72%: ciò significa, ha aggiunto l'ing. Ballini, che, oltre all'aumento dei voli, si è verificato un crescente aumento di persone su ogni volo.

Per il 2006 le previsioni sono per un ulteriore incremento che porterà il numero dei passeggeri a 2.850.000.

Ci sembrano veramente superflui ulteriori commenti, ci limitiamo a farne solamente uno: in questo nostro paese dove tante cose, forse troppe, non vanno per il verso giusto, c'è almeno un'azienda in costante crescita e che funziona bene!

### E a partire dal 6 febbraio il nuovo collegamento Reggio Calabria-Pisa a/r

Nel corso di una nuova conferenza stampa ed alla presenza del dott. Azzarone dirigente di CONSULTA s.r.l società incaricata della commercializzazione in collaborazione con SO.G.A.S. società di gestione dell'Aeroporto dello Stretto e dei massimi responsabili di SAT è stato ufficialmente presentata la nuova linea che sarà servita dal vettore INTERSTATE Airlines che utilizzerà l'ATR42 capace di trasportare fino a 44 passeggeri.

Sono previsti collegamenti dal lunedì al venerdì con partenza da Reggio Calabria alle ore 18,45 ed arrivo a Pisa alle ore 20,30 e partenza da Pisa alle ore 21 ed arrivo a Reggio Calabria alle ore 22,45.

Quanto sopra in attesa della prossima introduzione dei Boeing B747F che consentirà il prolungamento del collegamento settimanale e con orari diversi.

Le tariffe partono da euro 29 per Low.Speciale, 69 per Sow-Intermedia e 139 per Yow-Flessibile più tasse e supplementi.

**SITICEM**

Active plants,  
maintenance  
and engineering

Rosignano Solvay

Via delle Pescine 188

Tel. 0586/769721 - Fax 0586/791133

**MILAZZO ANTONIO**

Materiali - Pavimenti - Rivestimenti  
Idraulica - Riscaldamento - Materiale Elettrico

Via G. Rossa, 4 - Tel./Fax 0586/792914 - Rosignano Solvay (LI)



COSTRUZIONI EDILI

Geom. LUONGO ANTONIO

Via Risiera San Saba 19 - Castiglioncello (LI)

Tel. 0586 764080 - Cell. 347 7683628

**Di Gabbia A. & Figlio SRL**

COSTRUZIONI - stradali - fognature - acquedotti  
PRODUZIONE - emulsioni bituminose - conglomerati bituminosi  
MEZZI PROPRI

Sede Legale Uffici, Impianto:

Via dello Struggino 24, Tel. 0586/428121

Livorno (loc. Picchianti)

e-mail: digabbia@tin.it



www.piombinoedilizia.com  
e-mail: info@piombinoedilizia.com

**piombino edilizia**

Via Isonzo 22 - P I O M B I N O

Tel/fax 0565.276631

Nostra intervista all'Assessore allo Sviluppo Economico Comune di Rosignano Marittimo

## Il pensiero di Dunia Del Seppia su commercio, agricoltura e Solvay

1. Cosa pensi di questa tua prima esperienza in un settore di primaria importanza quale quello dello sviluppo economico?

Occuparmi di questo settore è senza dubbio un'esperienza importante e soprattutto gratificante. Quando mi è stato affidato questo compito ero piuttosto timorosa perché la mia formazione culturale è diversa da quella economica; ciò, se da un lato può far avere una visione meno condizionata del settore, dall'altro richiede un impegno continuo e costante per conoscere ed affrontare la quotidianità delle problematiche che derivano da questo mondo unitamente alle risposte che un'azione di governo deve dare.

L'economia di un territorio abbraccia così tanti aspetti diversi, tutti alla base della qualità della vita dei cittadini, che richiedono di essere affrontati con grande senso di responsabilità.

2. Quale è la situazione complessiva nei settori trainanti che tu coordini?

Il Comune di Rosignano si sviluppa su diversi versanti economici, ognuno dei quali ha visto negli ultimi anni un forte sviluppo. Nel complesso i settori produttivi maggiormente trainanti, che si possono individuare nel turismo ed in un nutrito tessuto di piccole e medie aziende, godono di un buono stato di salute. Forte è infatti la spinta dell'Amministrazione, sia in termini di investimenti economici che di sostegni a livello normativo, per consolidare e riorganizzare secondo linee guida sempre più innovative un panorama economico in continuo sviluppo.

3. Quali le potenzialità di sviluppo, anche diversificato, all'interno del Comune di Rosignano?

Negli ultimi anni il tessuto produttivo del territorio rosignanese è andato verso una sempre maggiore diversificazione. A fianco della grande azienda, infatti, sono nate una serie di piccole e medie attività che ad oggi costituiscono



Dunia Del Seppia

un vero e proprio polo produttivo, che ha rapporti economici non solo su Rosignano, ma anche a livello nazionale e internazionale. Questa Amministrazione punta ad incentivare un tessuto imprenditoriale sano che, diversificandosi per specializzazioni e attività, possa anche aggregarsi e dare vita ad un consorzio di imprese capaci di rispondere in modo efficiente e moderno al continuo variare delle richieste provenienti dal mercato.

4. Qual sono le condizioni nei settori del commercio e dell'agricoltura?

Forte è stato il rilancio del settore agricolo, che in passato ha rischiato di cadere in secondo piano rispetto al percorso di industrializzazione. Ad oggi l'agricoltura rappresenta una fetta importante del tessuto economico di Rosignano. Ciò è dimostrato anche dal fatto che diverse aziende agricole locali, principalmente soggetti che si occupano di produzione olearia e vitivinicola, hanno raggiunto standard di qualità davvero elevati e sono state premiate da esperti del settore agricolo. Allo scopo di rilanciare e investire nel settore agricolo, l'Amministrazione ha dato vita anche ad una serie di iniziative promozionali tra cui spicca la rassegna Verdeoro, dedicata alla produzione olearia e ai prodotti tipici in genere, la cui seconda edizione è prevista per il mese di febbraio. Altro passo fondamentale sarà il conferimento della DOC per il vino del nostro territorio. Il percorso è quasi concluso e l'obiettivo è che la prossima vendemmia 2006 possa

fregiarsi del marchio DOC, naturalmente questo comporterà lo studio di nuove forme, anche aggregative, per le aziende presenti nel nostro Comune.

Per proseguire questo cammino di rilancio dei prodotti agricoli locali, ho proposto ai Comuni limitrofi di avviare un percorso comune per ottenere la certificazione DOP per l'olio prodotto sulle nostre colline, al quale stanno già lavorando alacremente gli uffici della Programmazione Economica.

Per quanto riguarda il commercio, intenzione del Comune è quella di rilanciare questo genere di attività economica, creando anche un percorso di aggregazione tra negozianti. Già lo scorso anno è nato il Centro commerciale naturale, una sorta di soggetto che, senza niente togliere alle varie associazioni di categoria, ha lo scopo di avvicinare e stimolare gli addetti ai lavori. Un obiettivo di questa Amministrazione è inoltre quello di creare un vero e proprio polo commerciale, che diventi il fulcro degli scambi economici, ma anche della vita sociale del paese. Il luogo deputato a questo genere di attività potrebbe essere la zona H5, quell'area tra Rosignano e Castiglioncello che dovrebbe accogliere unità abitative, ma anche diversi spazi da destinare alle attività commerciali, con la creazione di un grande parco urbano destinato alla vita sociale e aggregativa.

5. Cosa rappresenta oggi, a livello di rapporti con il territorio e con i cittadini, la Società Solvay?

Lo stabilimento Solvay rappresenta la grande realtà industriale del territorio di Rosignano. Una realtà che è in continuo divenire e si interfaccia con una Amministrazione sempre più attenta alle esigenze ambientali. L'impegno maggiore del Comune, il cui credo fondamentale continua ad essere lo sviluppo multipolare, è quello del progetto del Parco industriale, che, accogliendo al suo interno soggetti con vocazione industriale, permette di proseguire il percorso produttivo e allo stesso tempo dà modo di investire nel risanamento ambientale di quelle aree che in passato possono essere state sede di insediamenti industriali. Un risanamento che costituisce un passo fondamentale per la diversificazione produttiva del territorio e per una migliore qualità di vita degli abitanti e dei tanti turisti. Altro momento importante nel cammino di interfaccia tra la Società Solvay e il Comune è l'impegno dell'Amministrazione nella valorizzazione delle imprese locali nella questione dei Provider, che ha visto una positiva rivalutazione delle realtà produttive presenti sul territorio da parte della grande industria.

# Solidarietà alle forze dell'ordine

Il direttivo del Circolo e la redazione de IL CENTRO esprimono la più affettuosa solidarietà alle forze dell'ordine oggetto, domenica pomeriggio, di una violenta e preordinata aggressione da parte di minoranze estremiste della sinistra radicale anarchica ed antagonista che ha visto come epicentro il rione Venezia della nostra città.

La proditoria, vile aggressione agli agenti, che cercavano di garantire il regolare svolgimento di una manifestazione organizzata dalla Lega Nord con il "bizzarro" parlamentare Borghesio, che ha provocato 38 feriti tra le forze dell'ordine, suona come una palmare conferma della crescente pericolosità che questi gruppuscoli forse "troppo supinamente sopportati e passivamente subiti" anche da parte di ambienti politici e sociali rappresentano un crescente pericolo per la pacifica convivenza dei livornesi.

Ci sembra veramente giunto il momento di dire un forte "basta" e manifestare grande

indignazione che dovrebbe, in primis, coinvolgere Istituzioni, partiti politici e organizzazioni sindacali che, tutti insieme, do-

vrebbero manifestare la loro protesta contro il pericolo che Livorno continui a cadere in uno stato di irreversibile frustrazione.

## Marco Filippi candidato alla Camera dei Deputati



Marco Filippi, Assessore all'Ambiente, Mobilità Urbana e Quartieri Nord

Sovvertendo tutte le previsioni della vigilia, Marco Filippi - assessore del Comune di Livorno - già esponente di spicco dei democratici di sinistra, è stato candidato alla Camera dei Deputati per conto della Federazione Ds di Livorno.

Nelle ampie consultazioni che si sono svolte all'interno del partito, Marco Filippi ha letteralmente sbaragliato la "concorrenza" composta da grossi personaggi ricchi di una lunga carriera politica.

Il Centro, che aveva intervistato il neo candidato solo pochi mesi fa, mettendone in risalto la grande passione politica, la sensibilità e l'impegno profuso nello svolgimento dei vari compiti assolti sempre con grande capacità, gli rivolge un sincero augurio di operare, una volta eletto, nell'interesse del paese e della nostra città

## Il sen. Pedrini ospite de Il Centro

Nel corso di un'affollata assemblea, il sen. Eugenio Pedrini dell'UDEUR ha svolto un applaudito intervento sulla grave crisi che il paese sta attraversando. La decadenza della moralità, la mancanza di passione civile e di un autentico senso dello stato (il DNA della maggioranza della classe politica odierna) costituiscono sicuramente un elemento di grave preoccupazione. Una serie di provvedimenti in campo economico (vedi lo scellerato programma di privatizzazioni che ha contribuito solo ad assicurare l'arricchimento di grandi centrali finanziarie a detrimento di prioritari servizi sociali in favore delle fasce più disagiate di cittadini), la nascita di strutture privatiste per la gestione di servizi già di competenza dei comuni, la confusione crescente e la burocrazia soffocante presenti nelle realtà regionali, sono altrettanti motivi che confermano la precarietà del sistema Italia.

Sulle prospettive politiche post-elezioni, il sen. Pedrini ha manifestato perplessità per la eterogenea composizione che contraddistinguono entrambi i poli: certamente sarebbe auspicabile la costituzione di un polo di centro realizzabile attraverso la scomposizione delle due coalizioni: un'ipotesi però di difficile concretizzazione.

## Gli istituti tecnici e l'imprenditore

Lo abbiamo scritto nell'ultimo numero e abbiamo trovato una valida conferma nell'imprenditore Loriano Salatti che ha dichiarato alla stampa: "Se non impariamo a formare i nostri giovani allievi a cominciare dall'età scolare verremo fagocitati dai nuovi mercati. Mi spiace dirlo ma gli istituti tecnici di questa città non sono all'altezza". E' una dichiarazione che non deve cadere nel vuoto. Sarebbe infatti grave se rimanesse inascoltata.

Facciamo nostra la denuncia dell'imprenditore e invitiamo i vari soggetti che sono interessati, dalle istituzioni scolastiche chiamate in causa agli enti locali alla Confindustria così sensibile ai giovani e alla loro formazione, a confrontarsi in modo serio e responsabile. E' vero che l'autonomia scolastica lascia ampia libertà di offerta formativa agli istituti,

Infatti entro il 25 gennaio scorso i giovani hanno scelto l'indirizzo scolastico, offerto dagli istituti cittadini (ma si sono fatti vivi anche quelli pisani), verso quello che possa formare - se possibile - il futuro del loro domani e non deve essere stata una scelta facile perché ogni istituto ha messo in mostra quanto fosse ... più allettante, ma senza tenere tuttavia conto della realtà territoriale, senza un confronto serio con il mondo del lavoro.

Ora è giunto il momento di non disperdere quel potenziale umano, rappresentato appunto dai nostri giovani cui non fa difetto l'intelligenza, e di guidarli verso indirizzi che possano essere utilizzati dopo l'uscita del ciclo scolastico perché è bene auspicare che non sia l'iscrizione all'Università il loro esclusivo obiettivo.

Allora vorremmo tanto vedere un tavolo permanente sulla formazione dei giovani che aiuti, in questo caso, la scuola che sta navigando a vista. Infatti mentre il tempo trascorre veloce la scuola attende una riforma che molto probabilmente non verrà.

Ha detto l'assessore all'istruzione della Regione Simoncini: "Se vincerà la sinistra la riforma del secondo ciclo sarà ripensata." Sarà vero?

Mario Lorenzini

## Emergenza abitativa

La casa... forse è il problema più pesante che ogni cittadino deve affrontare nella sua vita. I prezzi sono alti, la casa non si trova. Non è una situazione "felice" per i giovani che pur godendo di un'indipendenza economica, vorrebbero vivere da soli ma non hanno i mezzi sufficienti per poter comprare casa. Da più parti si invoca l'intervento pubblico!

Ma la mano pubblica non può, da sola, essere la soluzione dell'emergenza abitativa, né intervenendo direttamente (costruendo case), né indirettamente (fissando regole e prezzi). Con "l'equo canone" si trovava casa ... ma fuori legge.

Le case popolari non hanno mai influenzato in alcun modo i prezzi degli immobili di un certo livello. Possono incidere solo sul prezzo delle case di basso livello o situate in zone estremamente periferiche.

La storia del problema della casa, ci mostra che c'è una maggiore disponibilità di case laddove sono la domanda e l'offerta a fissare il prezzo della casa". Il fatto è che a Livorno i prezzi delle case sono troppo legati al mercato di quelle abitazioni che, per il fatto di essere "anche" in una posizione migliore, rappresentano un bene insostituibile per il quale si è disposti a spendere qualsiasi prezzo. Da qui l'anomalia del mercato del mattone nella nostra città. Come fare allora per contribuire alla diminuzione dei prezzi?... Qualcosa si sta facendo!

La riqualificazione delle aree centrali e periferiche in degrado, l'offerta di nuove abitazioni nelle aree più appetibili che abbiamo a Livorno, sono tutti passi nella direzione giusta, ma perché abbiamo dovuto attendere così tanto tempo? I ritardi delle Amministrazioni, specialmente in campo urbanistico, non hanno sicuramente aiutato, così come l'inadeguato piano del traffico e il collasso del sistema del trasporto pubblico: fosse più efficiente, ci sarebbe meno disagio nell'abitare lontani da dove sono concentrati i servizi e i negozi.

La sperequazione e gli alti prezzi delle

case hanno determinato nella nostra città un aumento degli affitti che ha assunto proporzioni ingestibili, ... che "ha superato la soglia del buon senso." Conseguentemente si sono registrati in città un numero considerevole di sfratti. Livorno, dopo Firenze, è la città che ne enumera di più.

Gli sfratti riguardano principalmente anziani, famiglie monoreddito, lavoratori licenziati, famiglie in difficoltà e giovani coppie. Il "60% sono sfratti per morosità e non per fine locazione", la causa è da ricercare sicuramente nell'ormai evidente calo del potere di acquisto di stipendi, salari e pensioni.

Per superare questa emergenza sociale occorre un ruolo più incisivo delle Istituzioni locali.

Si rende necessario avviare un dibattito che possa portare ad un serio ripensamento sulle politiche adottate in passato, sui provvedimenti legislativi che hanno accentuato le difficoltà a liberare sul mercato il "bene casa".

E' quindi necessario un rinnovato impegno da parte dell'Amministrazione comunale che parta dall'individuazione di risorse da investire nel mercato abitativo destinato all'edilizia sociale, al rilancio del mercato dell'affitto, al sostegno delle politiche di intervento pubblico (anche attraverso ulteriori incentivi e disincentivi fiscali), a definire un sistema di procedure per gli sfratti che tenga conto delle disponibilità di alloggi, per garantire il passaggio da casa a casa.

Se è vero che siamo di fronte ad un periodo emergenziale di non breve durata, il problema della casa va affrontato senza più tentennamenti.... con l'urgenza di dare una abitazione a chi l'ha persa a causa degli sfratti.

Dario Vukich

**TORREGAS**  
DISTRIBUTORE STRADALE di GPL e Metano per autotrazione  
OFFICINA per l'installazione di nuovi impianti riparazioni e messe a punto  
Via Cattaneo - Livorno  
Tel. 0586/813623  
APERTO ANCHE LA DOMENICA

**Intermediazione Immobiliari**  
Mare - Campagna - Attività commerciali  
Stime - Permute - Affitti  
Castiglioncello: Via Aurelia 426 - Tel. 0586/794093 - Fax 0586/793848  
Rosignano S.: Via Aurelia 284 - Tel. 0586/762015 cell. 338/9584331  
web: www.immobiliarecolombaioni.it e-mail: info@mmobiliarecolombaioni.it

**Colombaioni IMMOBILIARE**  
di Luciano Colombaioni

  
Associazione Provinciale di Livorno  
Sezione Costruttori Edili

**Impresa di Costruzioni**  
**CIBA**  
S.R.L.  
Via Piombanti 13  
Tel. 0586/425981 - 0586/445832  
LIVORNO

A tu per tu con Presidente della Fondazione Goldoni

# Intervista a Marco Bertini

**- Il Teatro Goldoni sta gradualmente divenendo un punto di riferimento non solo per la città di Livorno ma per tutto il suo territorio: è un'impressione giusta? Quale la risposta del pubblico alla prima stagione varata dalla Fondazione Goldoni?**

Per la partecipazione del pubblico alla nostra stagione parlano i numeri: è molto buona. Parto dall'ultimo cartellone che abbiamo inaugurato in ordine cronologico, la Stagione Musicale: 1001 presenze, un record assoluto, per l'affollatissimo Concerto di Capodanno, dato che è andato a sommarsi ad una lunga serie di "tutto esaurito". Per la danza, ad esempio, le richieste per *Il lago dei cigni* hanno superato di gran lunga la disponibilità del teatro (ricordo che la capienza ottimale del Goldoni è di circa 900 posti), ma anche le rappresentazioni della lirica che presentava un cartellone di qualità ma non facilissimo (*"Semiramide"* di Rossini mancava da 120 anni da Livorno, *"La forza del destino"* da 67 anni...), sono andate benissimo al botteghino, per non parlare della prosa con *"Vacanze romane"*, *"Harry ti presento Sally"*, e tutti gli altri spettacoli, compreso il teatro "classico" come *"Un sogno di una notte di mezza estate"* di Shakespeare o *"Giovanna D'Arco"* con Monica Guerritore, titoli che hanno registrato medie sempre comprese tra le 700 ed 800 presenze. Anche una proposta diversa, come il teatro popolare labronico andato in scena il giorno di Santo Stefano, ha fatto registrare un altro tutto esaurito con una commedia livornese dei giorni nostri. Sono indici di una crescente affezione del pubblico al suo teatro, che vediamo sempre più partecipe e presente. Il Teatro Goldoni è da sempre un teatro popolare, con un pubblico eterogeneo per fascia di età e partecipazione; in particolare stiamo lavorando con ottimi risultati per allargare il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, alle nostre programmazioni. I tanti giovani che incontriamo le sere di spettacolo in teatro sono segno di vitalità culturale, formazione e speranza per il futuro. Riguardo l'importanza per una città ed il suo territorio di avere un teatro di tradizione attivo, voglio ricordare alcune pa-



Marco Bertini, Presidente della Fondazione Goldoni.

role del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: "La civiltà di una nazione si misura anche dal numero dei suoi teatri e dal numero dei suoi spettatori. Dobbiamo dire grazie al Teatro italiano, che continua a donarci momenti di leggerezza e di riflessione, momenti di gioia e di commozione. Il teatro è vita, ed è soprattutto cultura. Dobbiamo tutelare questo nostro patrimonio; tutela non vuole dire solo finanziamenti - che certo devono esserci -, tutela vuol dire anche saper valorizzare e innovare..."

**- Come incideranno i tagli del Fondo Unico per lo Spettacolo sulle programmazioni 2006-2007 della Fondazione Goldoni in un quadro economico di riferimento per i teatri già difficile?**

I tagli del FUS hanno destato in noi come in tutti i teatri della penisola viva preoccupazione. Viviamo giorno dopo giorno gli effetti di scelte miopi e gravi, quale il progressivo e continuo taglio di risorse a favore dello spettacolo, di ritardi consapevoli ed inconsapevoli alla richiesta di innovazione e certezza normativa, che spingono le programmazioni ed i progetti al limite dell'insostenibilità.

La scommessa della coraggiosa provincia italiana dei Teatri di tradizione, - ottenere

grandi risultati con mezzi modesti attraverso un lavoro mirato a contenere i costi mantenendo alta la qualità del servizio - sta per essere vanificata, con pesanti ricadute sulla tenuta e vita stessa dei teatri che, invece, insieme all'AGIS, chiedono finanziamenti adeguati e nuove regole per garantire ai cittadini il diritto alla cultura e alla cultura il diritto di cittadinanza in Italia.

Mi chiedo: cosa ne sarebbe dell'identità culturale di un territorio senza più teatri e luoghi di spettacolo? Paradossale, ad esempio, pensare ad una città come Livorno, seconda solo a Firenze per dimensione e numero di abitanti, senza un suo teatro storico così come lo hanno ad esempio Pisa e Lucca. Come Firenze, Pisa e Lucca, inoltre, Livorno è sede di conservatorio: per chi e per cosa continueremo a formare giovani musicisti, ad insegnare musica e le arti dello spettacolo se i palcoscenici deputati ad ospitarli e dare loro possibilità artistiche e professionali chiudessero?

Il Teatro Goldoni è l'ultimo teatro storico della città, in una Livorno che è stata criticata per non aver mantenuto in vita i suoi numerosi teatri: fu chiesta la ricostruzione di quelli in decadenza o abbattuti dalla guerra, ma il Goldoni è l'unico sopravvis-

suto tra i tanti che animarono la città fino alla prima metà del '900.

**- La chiusura del Cinema-Teatro La Gran Guardia: mi sembra di individuare una opportuna continuazione ed articolazione delle programmazioni di prosa che per anni hanno caratterizzato quella che è stata un'importante realtà dello spettacolo a Livorno. Condividi questa opinione e quali i rapporti della Fondazione con Giovanni Lippi?**

La Fondazione Goldoni nel licenziare la propria stagione di prosa ha tenuto conto dell'importante esperienza maturata dalla Gran Guardia in campo teatrale, in particolare sul versante della proposta di musical e delle aspettative di una larga fascia di pubblico affinché si continuasse ad offrire opportunità variegata di spettacoli inclusi quelli che caratterizzavano le stagioni della Gran Guardia. Giovanni Lippi è ora tra i consulenti della Fondazione Goldoni ed ha messo a disposizione il suo impegno e personale esperienza conquistata in tanti anni di lavoro.

**- Con il Progetto Pasolini della Fondazione Goldoni ritengo sia stato attivato un percorso di ricerca altamente significativo: come si articolerà e con quali ricadute per le realtà teatrali livornesi?**

Pier Paolo Pasolini è stato artista poliedrico e completo, intellettuale e studioso, e la sua scomparsa ha creato un vuoto nella cultura italiana mai più colmato; la Fondazione Teatro Goldoni, nel rilevare come la "Questione Pasolini" sia ben lontana dall'essere conclusa ed archiviata, intende mutuare il suo inquieto spirito di ricerca, il metodo seguito con grande coerenza e lucidità per indagare il teatro italiano, in ogni sua forma e le sue multiformi con-



L'esterno del Teatro Goldoni (foto Bizzi)

taminazioni sceniche, sino allo schermo cinematografico ed alle proiezioni massmediologiche. Un progetto pluriennale, quindi, distante da qualsiasi intento meramente celebrativo.

**- E' ricorrente la richiesta del pubblico di opere di Pietro Mascagni: cosa ha in programma in merito la Fondazione Goldoni?**

Il Progetto dedicato a Pietro Mascagni, il più grande musicista livornese, segue un'impostazione eclettica ed interdisciplinare, con la produzione lirica che ne rappresenta l'elemento principale: per il 2006 stiamo pensando ad una nuova ed importante produzione di *Iris* ed a momenti che ripercorreranno l'iter creativo del Maestro, per favorirne una conoscenza storico-critica. Il progetto Mascagni continuerà a

svilupparsi attraverso iniziative e manifestazioni volte a collegare la figura di artista del compositore livornese, favorendo interazioni con altre forme di spettacolo che spaziano in vari ambiti, dalle arti visive al cinema, dalla pubblicità alla gastronomia, tali da rendere sapori, umori e storia labronica, in ottica di marketing del territorio.

**- La Goldonetta ospita rassegna di teatro, cabaret, jazz ed altro ancora, con un'ottima risposta di pubblico: quali gli indirizzi tematici per questo palcoscenico?**

E' un palcoscenico più piccolo ma non meno importante di quello della sala grande: è qui possibile creare un rapporto ancora più diretto, quasi "fisico" con gli spettatori che si trovano a pochi metri dagli artisti; è una formidabile ed ideale opportunità per presentare titoli e proposte che difficilmente trovano spazio nei cartelloni dei teatri italiani, nel solco del Progetto Pasolini di cui abbiamo parlato. Così da Achille Campanile a Giovanni Verga, da Gabriele D'Annunzio al premio Nobel 2005 per la letteratura Harold Pinter, la Goldonetta sarà un nuovo luogo pubblico per la città, nuovo come spazio fisico ma anche come proposta, dove alcune perle della letteratura conviveranno con il cabaret ma anche con la musica jazz e contemporanea. Purtroppo, si stanno restringendo gli spazi per la satira ed il cabaret, satira che rappresenta un patrimonio della nostra comunità: anche per questo, abbiamo voluto assicurare un palcoscenico a questo genere di spettacolo.

La Goldonetta è una novità per tutti, uno strumento eclettico di dialogo e confronto.



Una caratteristica foto del Teatro Goldoni (foto Bizzi)